Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#75 MARZO 2018

TUTTOmercatoWEB.com

Ciao Davide

1987-2018

SOMMARIO

#75 MARZO 2018

TMWmagazine

INTERVISTA

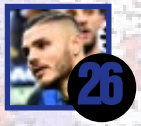
5 **DAVIDE ASTORI**
FIORENTINA
per sempre

6 **SNAPSHOT**
DAVIDE ASTORI
SBOCCIAVAN LE VIOLE CON LE NOSTRE PAROLE: "NON CI LASCEREMO MAI, MAI E POI MAI".

FOCUS

23 **INTERVISTA**
STEFANO NAPOLEONI
IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE, L'ATTACCANTE RACCONTA IL FENOMENO CENGIZ ÜNDER

22 **ROMA**
COSE TURCHE
CENGIZ ÜNDER HA RISOLLEVATO LA ROMA



26 **INTER**
DOPPIO FILO
L'INTER E MAURO ICARDI, LA PRIMA NON CORRE SENZA IL SECONDO

27 **JUVENTUS**
MALEDETTE PRIMAVERE
BARZAGLI RESTA UNA COLONNA DELLA JUVENTUS

RUBRICHE

49 **RMC SPORT NETWORK**
URBANO CAIRO
IL NUMERO UNO DEL TORO SI RACCONTA "IL GALLO NON SI MUOVE"

50 **METEORE**
BLAŽ SLIŠKOVIĆ
IL MARADONA DEI BALCANI FRA ESTRO, SIGARETTE E CAFFÈ

51 **RECENSIONE**
QUANDO I CALCIATORI AVEVANO I BAFFI
CLAUDIO DI MARCO RACCONTA ANEDDOTI E CURIOSITÀ DELLA FORMAZIONE VITERBESE

EDITORIALI

EDITORIALE 3
MORIRE SENZA UN PERCHÉ!

ATALANTA 29
IL PAPU ESPIATORIO

BENEVENTO 30
IL BRASILIANO DEL SANNIO

BOLOGNA 31
IL SOLITO DESTRO

CAGLIARI 32
L'UOMO CRAGNO

CHIEVO VERONA 33
L'ARMA IN PIÙ

CROTONE 34
RISCOPRENDO BARBERIS

FIORENTINA 5
DAVIDE ASTORI: PER SEMPRE

GENOA 35
PROTAGONISTA INATTESO

HELLAS VERONA 36
LIDER MAXIMO

INTER 26
DOPPIO FILO

JUVENTUS 27
MALEDETTE PRIMAVERE

LAZIO 37
PECCATO CAPITALE

MILAN 38
ALESSIO È SBOCCIATO

NAPOLI 39
ALLAN L'ALIENO

ROMA 22
COSE TURCHE

SAMPDORIA 40
L'INCREDIBILE DUVAN

SASSUOLO 41
INVOLUZIONE

SPAL 42
VAGNA-MARKET

TORINO 43
SI PUÒ DARE DI PIÙ

UDINESE 44
LA STAGIONE DELLA CONSACRAZIONE

SERIE B 46
ATTENTI "A" QUEI TRE

SERIE C 47
RITORNO ALL'ANTICO

in copertina foto Federico De Luca

Marco, Piermario, Gabriele e Davide... Morire senza un perché!

Michele CRISCITIELLO
@MCriscitiello

Non c'è una spiegazione. Non puoi darti una risposta se non conosci la domanda. Non puoi andartene se tua figlia ha due anni e ha iniziato a parlare da poco. Se al mattino Vittoria si sveglia e non ti trova per la colazione o non può dire buonanotte al suo papà. Quando piange le basterebbe un bacio per tornare a letto tranquilla. Siamo credenti ma non possiamo credere che tutto questo sia possibile. L'hotel di Udine che ospitava la Fiorentina, negli ultimi 5-6 anni, ha ospitato tutte le squadre che affrontavano l'Udinese al Friuli. I calciatori erano di casa lì. Vedere uscire una bara da quell'albergo è stata una scena straziante, così come l'arrivo dei genitori e della compagna Francesca. Davide Astori ha sempre fatto parlare bene di sé nel mondo del calcio. In queste ore ogni riga scritta è superflua. Nessuno può dire qualcosa in più o qualcosa di nuovo. Le uniche testimonianze che contano sono quelle dei compagni o di chi lo conosceva per davvero. Il resto è inchiostro sprecato. Come sono sprecate queste poche righe perché o ci diamo una spiegazione a queste tragedie oppure non abbiamo neanche la forza e la possibilità di prendercela con qualcuno. Puoi urlare ma nessuno ti sente. Piermario Morosini ci lasciò su un campo di calcio e quelle immagini non le cancelleremo mai dalla nostra testa. Marco Simoncelli morì mentre stava coronando il suo sogno e le lacrime dei suoi fans e familiari bagnano ancora il volto di ognuno di loro. Gabriele Sandri era un tifoso scambiato per assassino da un vero assassino e la sua unica colpa era quella di amare la sua squadra. Lo sport perde tanti angeli che se ne vanno via troppo presto ma soprattutto senza un perché. Non si può morire così giovani con tante pagine ancora da scrivere. Non si può salutare una figlia, come si fa tutti i giorni senza poterla abbracciare più forte di un qualsiasi giorno della settimana, e non tornare più a casa. Non si può morire a 31 anni in un letto di albergo, solo in una stanza prima di una partita di calcio. Non c'è e non ci sarà mai una spiegazione per tutto questo dolore. Non posso portare testimonianze dirette perché conoscevo Astori come calciatore e professionista. L'unica immagine ravvicinata mi riporta a qualche anno fa, in qualche serata milanese. Ragazzo a posto, faceva il calciatore ma non era uno di quei montati fanatici. Educato e cortese. Salutava con garbo anche senza essere un amico. Non riuscirei ad aggiungere nulla perché risulterei inutile e banale. Sicuramente, come tutto il mondo del calcio e non solo, mi sento di abbracciare genitori, compagna e figlia. Perché un dolore così ti rompe lo stomaco e ti fa venire solo voglia di rivedere le immagini in campo di Astori. Un gol al Verona oppure uno con il Cagliari sul neutro di Trieste. Un difensore che, a volte, faceva anche gol. La vita non ha avuto rispetto per tutti questi ragazzi che portiamo nel cuore e che non vogliamo dimenticare solo perché gli anni passano come treni sulle rotaie.

foto Giacomo Morini

TC&C

Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciaro, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

4 - 5 MAGGIO 2018

CAMPIONATI ITALIANI

GINNASTICA ARTISTICA M/F

SERIE A - B

MEDIOLANUM FORUM - MILANO

GINNASTICA MEDA

Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica - Onlus

Charity partner

RMC SPORT Network

sky SPORT

VOLARE

Media partner

Biglietti disponibili:

vivaticket by BEST UNION

www.federginnastica.it/campionati-italiani-2018

Per sempre

Tommaso LORETO
@To_Lo_

È come se lo scorrere del tempo avesse resto più reale e doloroso quel che domenica 4 marzo non pareva possibile. Ventiquattro e passa ore dopo la tragedia di Udine, il pellegrinaggio non s'interrompe, e gli sguardi non possono che portare i segni del dolore e della tristezza. Di tanti angoli del mondo in cui si concentrano i dolori comuni degli esseri umani, Firenze diventa una nuova immagine del ricordo.

L'uomo Astori se n'è andato, il suo ricordo è già destinato all'eternità, che sia il numero di maglia ufficialmente ritirato, un centro sportivo o uno stadio intitolato al suo nome. E nel dolore c'è il tentativo di un'intera città di provare a dare un pizzico di quella immensa forza che servirà a tutta la famiglia di Davide. Nei suoi messaggi di addio Firenze sa già che la sua mancanza sarà una costante, ma proprio per questo ha già capito che a tutta la Fiorentina serve la massima vicinanza possibile.

E non potrebbe essere altrimenti visto che la tragedia ha colpito un intero gruppo, dai proprietari fino ai magazzinieri, una seconda famiglia che ha perso la sua guida in campo e fuori. Lo testimoniano le parole di chi con Astori ha giocato, di chi non lo ha visto scendere per la colazione scrivendo parole bellissime come ha fatto Saponara. E poi i contatti tra Sindaco e Della Valle, la camera ardente tenuta a Coverciano e i funerali in Santa Croce. In una giornata di lutto cittadino. E le parole dei tifosi, il ricordo dei loro incontri, la sua storia che non verrà dimenticata mai.

Astori che davanti a Sousa e compagni si fece sentire negli spogliatoi di Empoli ben prima d'indossare la fascia da capitano, Astori che per primo aveva deciso di sposare un club in piene acque agitatissime, fin da questa estate in una Moena da dove parevano voler scappare tutti. Il capitano che aveva garantito per squadra e compagni, certamente vedrà una città pronta a mettere da parte polemiche e contestazioni nel ricordo di un capitano che mancherà maledettamente a tutti.

Non c'è dubbio che da domenica 4 marzo 2018 in poi, per Davide e la sua famiglia ci sarà tutto l'amore del popolo viola e di tutto il mondo del calcio, senza distinzioni di colore.

foto Federico De Luca

foto Federico De Luca

Caro Davide,
prendo io la parola a nome di tutti i nostri compagni e di tutta la famiglia viola e ti prometto che sarò breve come piacerebbe a te.
Inizio dal significato del tuo nome. In ebraico significa "amato", "diletto", tanti re hanno avuto il tuo nome e vedendo tutti gli amici e persone comuni che sono qui oggi a dimostrarti il loro affetto, credo che questo sia il tuo nome.
Davide,
tu sei semplice, diretto, pragmatico, con il tuo sguardo profondo riesci a entrare dentro le persone e rimanerci.
Tu non sei come tutti gli altri, tu sei quello che anche non sapendo bene le lingue sei riuscito a parlare con tutti noi.
A indicarci la strada perché hai sempre parlato con il cuore, tenendoci uniti
Sei tu che bacchetti i più giovani e inciti noi vecchi.
Hai il dono della lingua universale del cuore, dono di pochi eletti.
Tua mamma e tuo papà devono sapere che non hanno sbagliato una virgola con te. Se tu sei così è perché te lo hanno trasmesso. Sei esattamente il figlio e il fratello che ognuno vorrebbe avere se potesse scegliere. Sei il miglior compagno di squadra che un ragazzo possa sognare di avere quando inizia questo bellissimo gioco.
Avere te al fianco ti fa sentire al sicuro, pensare "tanto c'è Davide".
Come possiamo dimenticare le tue risate il tuo modo scherzare con tutti noi.
Tu, design di fama mondiale e calciatore nel tempo libero, come ti amavi definire.
In realtà tu sei il calcio quello puro dei bambini.
Il nostro pensiero oggi va a mamma, papà, Bruno, Marco, Francesca e principessa Vittoria.
Il compito di tutti quelli che le saranno vicino sarà di quello raccontarle chi è Davide perché tua figlia crescendo deve sapere chi è suo padre. Un uomo con la U maiuscola.
Poi finisco con un aneddoto che conosciamo noi, che fa capire chi tu fossi: al mattino quando arrivavi nella stanza della fisioterapia eri sempre te ad accendere la luce.
Tu sei questo per tutti noi, luce.
Grazie Davide

Milan Badelj

Fabio Cannavaro
21 h ·
Rest in peace Davide 🙏 #rip #astori

luisnani
Ciao Davide! My thoughts are with you and your family!

Mauro Icardi
21 h · Instagram ·
Riposa in Pace Davide 🙏 Le mie condoglianze alla famiglia. #Astori

Cristian Chivu @Chivu_Official · 21 h
Non ci sono parole. Ciao Davide 🙏 **#Astori**

Lisandro Lopez @lichilopez2 · 20 h
Forza per la famiglia. Riposa in pace Davide. R.I.P **#Astori** 🙏

angeloogbonna21
angeloogbonna21 Penso a te... Penso alla tua famiglia... Tanto la vita ti può dare e tanto ti può togliere. Riposa in pace Davide.

pippoinzaghi
pippoinzaghi In questi momenti non esistono parole giuste...mi sento solo di dirti che mancherà un uomo come te nel calcio e nella vita! Il mio cuore va alla tua famiglia, ai tuoi compagni e a tutte le persone che con te hanno condiviso tutto...Riposa in pace Davide...🙏🙏🙏

#1 Gianluigi Buffon
20 h ·

Ciao caro Asto,
difficilmente ho espresso pubblicamente un pensiero riguardo una persona, perché ho sempre lasciato che la bellezza e l'unicità di rapporti, di reciproca stima e affetto, non venissero strumentalizzati o gettati in pasto a chi non ha la delicatezza per rispettare certi legami.
Nel tuo caso, sento di fare un'eccezione alla mia regola, perché hai una moglie giovane e dei familiari che staranno soffrendo,ma soprattutto la tua piccola bimba, merita di sapere che il suo papà era a tutti gli effetti una PERSONA PERBENE.....una GRANDE PERSONA PERBENE....eri l'espressione migliore di un mondo antico, superato, nel quale valori come l'altruismo, l'eleganza, l'educazione e il rispetto verso il prossimo, la facevano da padroni.
Complimenti davvero, sei stata una delle migliori figure sportive nella quale mi sono imbattuto.
R.I.P.
Il tuo folle Gigi.

foto Federico De Luca

ilicic72
ilicic72 RIP amico mio😢😢

rigoni_luca
rigoni_luca Non ci sono parole .. Che tragedia!! Le più sentite condoglianze alla tua famiglia ..🙏🙏

totodinatalereal
totodinatalereal Abbiamo condiviso insieme la Nazionale...sei sempre stato un ragazzo d'oro, bravo, allegro e leale! La vita ti ha portato via troppo presto dalla tua famiglia e dalla tua bambina! C'è tanta tristezza e sgomento...riposa in Pace Davide! 🙏😔

mbaye_niang11
mbaye_niang11 Toutes mes condoléances à la famille Astori !! Quel choc et quelle tristesse repose en paix champion !! 💜💜 #astori#rip

Juan Manuel Iturbe
@Juan_iturbe93
Triste noticia 😭😭😭 Mis más sentidos Pésames para la familia de Davide Astori. Descansa en Paz campeón

foto Federico De Luca

marchisiocla8

marchisiocla8 Le persone che hanno avuto la FORTUNA di conoscere Davide, sanno con certezza che era un ragazzo più unico che raro. Le persone che hanno avuto la possibilità di vederlo giocare per la propria squadra o per la NAZIONALE, sanno benissimo che era un giocatore dove non si tirava mai indietro, che dava tutto se stesso. LEALE e RISPETTOSO.
Il calcio perde un grande giocatore, un capitano dentro e fuori il campo.
Con tutto il mio cuore, le più sincere condoglianze alla Famiglia e ai suoi cari!
R. I. P. Davide 🙏😘

thiagosilva_33
thiagosilva_33 Descansa em paz #DavideAstori Que Deus possa conforta e abençoa a todos os familiares . Riposa in pace #futebolestatriste #capitano

mrallegriofficial

mrallegriofficial Momenti, parole, immagini e tanti ricordi: il momento è tremendo per chi ha avuto modo di conoscere Davide. Allenarlo è stato un privilegio, mancherà a tutti. Un abbraccio soprattutto alla famiglia.

Franck Yannick Késsié
20 h

#RIP #Davide #Astori 🙏

albertini.demetrio

albertini.demetrio Sconvolto dalla notiziia Condivido il dolore con i tuoi cari. Una preghiera per te. RIP Davide

gaetanodagostinoofficial

gaetanodagostinoofficial Non c'è vittoria e non c'è sconfitta che tenga. Quando succede questo ti senti nullo, inerme, sotto shock. Ciao grande Davide! Non ho parole: il mio cuore in questo momento si è irrigidito perché penso che la vita sia ingiusta 🙏 #calcio #seriea #fiorentina

francesco_zampano11

francesco_zampano11 A volte è meglio restare in silenzio davanti a questi momenti di grande tristezza... Un abbraccio forte alla famiglia , moglie e alla piccola vittoria ❤️ Ciao capitano

mattiadesciglio2

mattiadesciglio2 Non ci sono parole per descrivere un momento come questo... un ragazzo straordinario, sempre sorridente e leale, mi hai sempre aiutato e abbiamo sempre avuto un bellissimo rapporto... il mondo ha bisogno di persone come te! Sono senza parole, queste cose ti fanno rendere davvero conto di quanto sia prezioso ogni momento della vita e quali siano i veri problemi.
Un forte abbraccio ai tuoi familiari, Francesca e la tua piccolina.

Ciao Amico mio, ti ricorderò sempre 😔❤️

foto Giacomo Morini

Davide, amico mio...
C'è poco da dire.
Sei stato una persona speciale.
Era un onore giocare al tuo fianco.
Era un onore stare in tua compagnia.
Davide eri una delle persone più intelligenti che abbiamo mai visto.
Ti dico solo che ci vediamo di nuovo e prendiamo un altro bicchiere di vino insieme!
E mi piacerebbe davvero che tu mi aspetti quando arriva la mia ora. Soprattutto tu.
Tuo amico,
Nenad

dieghino26
Florence, Italy
dieghino26 Capitano ,io voglio ricordarti così, in mezzo a noi ,come piaceva stare a te. A volte penso se quel Dio esiste veramente e perché si porti via sempre i migliori!..Capitano ,continua a proteggere le tue principesse da lassù e dagli la forza per andare avanti.💌 R.I.P per sempre il nostro Capitano

Mauro Zarate @mau_zeta
Ancora in shock per questa notizia ! Tantissima forza alla famiglia di Davide 😔🙏🏻

nikolakalinic
nikolakalinic I will never forget you amico mio 🙏

mattiaperin_freerider
Non riesco a credere sia vero, non me ne capacito!! È una di quelle botte che ti spezza le gambe e ti spacca il cuore, abbiamo passato tanti momenti fantastici insieme, in campo sei stato un avversario umile e leale e sopratutto forte sempre ultimo a mollare, sempre il primo a dare una parola di conforto, altri momenti ,più che fantastici li abbiamo passati a coverciano soprattutto durante i pranzi e le cene in quello spicchio di tavolo, dove ci facevamo una marea di risate!! E così ti ricorderò per sempre con il sorriso stampato sul tuo viso! Ciao Davidone ❤️

foto Giacomo Morini

simeonegiovanni Non trovo le parole per descrivere il mio dolore. Una persona semplice, allegra, un professionista esemplare...vorrei che domani al mio risveglio mi dicessero che non è vero. Ma la vita è così. Ricorderò per sempre le tue parole di incoraggiamento in ogni partita. Grazie Capitano No tengo palabras para describir el dolor que siento. Una persona simple, alegre, profesional...quiero poder despertarme mañana y que me digan que no es real. Pero la vida es así. Recordaré para siempre las palabras de aliento de cada partido. Gracias Capitano

diegomaradonaoficial_

diegomaradonaoficial_ Ci mancherai capitano @davideastori1 😔🙏❤️

davidebiraschi14

davidebiraschi14 Una tragedia che ha scosso tutti noi molto profondamente. Riposa in pace Davide... condoglianze alla famiglia Astori❤️

Pepe Reina
@PReina25

Che brutta notizia...dispiaciuto,addolorato e abbattuto per la tua scomparsa Davide...Riposa in pace campione!! Abbracci e tanta forza alla tua famiglia ed amici😔😔
#Astori

fedexchiesa

Ancora incredulo e profondamente addolorato. Ciao Asto, mi mancherai.

foto Federico De Luca

rickinara

rickinara O capitano, mio capitano. Perché non sei sceso a fare colazione insieme a tutti noi? Perché non sei passato a riprendere le tue scarpe fuori dalla camera di Marco e non sei venuto a bere la tua solita spremuta d'arancia? Ora ci diranno che la vita scorre, che lo sguardo va puntato in avanti e dovremo rialzarci, ma che sapore avrà la tua assenza? Chi arriverà ogni mattina in mensa a riscaldare l'ambiente con il proprio sorriso? Chi ci chiederà incuriosito ciò che abbiamo fatto la sera precedente per riderci su? Chi sgriderà i più giovani e chi responsabilizzerà i più esperti? Chi formerà il cerchio per giocare a "due tocchi" o chi farà ammattire Marco alla play? Con chi dibatteremo sulle puntate di Masterchef, i ristoranti fiorentini, le serie TV o le partite disputate? Su chi appoggerò la mia spalla a pranzo dopo un allenamento estenuante? Torna dai, devi ancora finire di vedere LaLaLand per poterlo analizzare come ogni film appena uscito. Torna a Firenze, ti attendono in sede per rinnovare il contratto e riconoscerti il bene e la positività che doni quotidianamente a tutti noi. Esci da quella maledetta stanza, ti aspettiamo domani alla ripresa degli allenamenti. Nella vita ci sono persone che conosci da sempre con le quali non legherai mai, poi ci sono i Davide che ti entrano immediatamente dentro con un semplice "Benvenuto a Firenze Ricky". Ovunque tu sia ora, continua a difendere la nostra porta e dalle retrovie illuminaci il giusto cammino. O capitano, mio capitano. Per sempre mio capitano.

nicolamurru29

Scioccato e senza parole ... abbiamo gioito e sofferto insieme tante volte, mi hai aiutato tanto a crescere , è stato un onore giocare con te . Riposa in pace Asto 🙏❤️

Riccardo Montolivo
@OfficialMonto

Ti ricorderò per sempre con questo sorriso, eri una persona speciale. Veglia da lassù sulla tua famiglia. Riposa in pace AMICO MIO.

patric_4
@patric_6

Las palabras en ciertos casos cuenta muy poco... RIP DAVIDE🙏

douglascosta

douglascosta RIP 🙏 Descanse em paz Davide astori

cuchucambiasso

cuchucambiasso Un dolore inmenso difficile di spiegare. Ciao Davide, riposa in pace.

foto Insidefoto/Image Sport

Manuel Pasqual
@ManuelPasqual

Ciao Asto....

17:49 - 4 mar 2018

Stamani quando ho appreso la notizia tutto si è fermato, tutto ha perso di senso di fronte a quanto successo. La Rabbia, la tristezza, il dolore profondo che ho provato in quegli attimi sono difficili da raccontare. Ho avuto la fortuna ma soprattutto il piacere di averti conosciuto e di esserti amico: ci siamo conosciuti in Nazionale ma quando ci siamo ritrovati alla Fiorentina è nato subito un bel feeling; tante battaglie combattute insieme, ma soprattutto un amico fedele con cui condividere tutto dentro e fuori dal campo. Quando ho lasciato Firenze, sono stato orgoglioso che quella fascia andasse sul tuo braccio, perché ho sempre ritenuto che tu fossi l'uomo giusto per indossarla. Pochi giorni fa eravamo a cena insieme, parlando e scherzando come sempre, di calcio ma non solo, perché l'amicizia che ci legava andava ol rettangolo verde. Ciao Asto

alessioromagnoli46

alessioromagnoli46 Eri un ragazzo d'ORO...una preghiera per te e la tua famiglia...riposa in pace. Ciao Davide

milenkovicn_4

milenkovicn_4 Non riesco ancora a crederci, non voglio crederci. Non ho parole per descrivere quanto mi dispiace. Solo chi ti conosceva sapeva quanto eri grande, eri sempre lì per aiutare tutti. Sempre con un sorriso. È stata onore per conoscerti. Grazie per l'immenso supporto e ogni consiglio che mi hai dato. Ho imparato molto da te. È molto difficile andare alla prossima battaglia senza il nostro capitano, ma so che stai guardando dall'alto. Davide, sarai sempre il nostro capitano! Riposa in pace. 😢😢😢

Davide Calabria
@davidecalabria2

Scioccato e triste, questo ci fa capire quali sono le cose veramente importanti della vita, anche se a volte ingiusta. Non ci sono parole... Ciao Davide...

papugomez_official

papugomez_official Ciao Davide ... leale, rispettoso e sempre con un sorriso. Le mie più sincere condoglianze alla famiglia. #astori❤️ riposa in pace campione

danilodambrosioreal

danilodambrosioreal Impossibile dimenticare chi ti ha dato molto da ricordare. Riposa in pace Davide. ❤️

amatociciretti

amatociciretti Le parole non le trovo... Posso soltanto augurarti di riposare in pace! Vicino alla famiglia Astori ! #Rip 🙏

foto Federico De Luca

cyrilthereau77

cyrilthereau77 Lealtà unica dentro e fuori del campo. Mi hai messo a mio agio subito al mio arrivo in viola. Il paradiso ti aspetta Capitano 🙏 . Condoglianze alla tua famiglia e piccola principessa 💜 Ci mancherai tanto #13

andreabertolacci

andreabertolacci Non trovo le parole e sono ancora incredulo. Abbiamo perso un grande uomo, un grande professionista. Ti voglio ricordare con quel fantastico e contagioso sorriso che ti ha sempre contraddistinto . Ciao Davide 🙏

Maxime Gonalons
@MaxGonalons

Triste nouvelle... Repose en paix Davide 🙏

valentineysseric

valentineysseric Un homme bon et juste , un capitano esemplare ... PAIX A TON ÂME DAVIDE 😞😞😞

ghiguain20_9

ghiguain20_9 Senza parole. Tutta le miei condoglianza a la famigli Astori. Quando succede questo ti fa capire che la vita te la devi godere sempre al massimo. R.I.P Astori❤️ #riposainpace Sin palabras. Cuando sucede esto te abre los ojos que la vida va mas alla de todo lo demas. La tenes que disfrutar siempre al maximo.Lo otrose puede cambiar siempre esto no.

vh.oficial

vh.oficial Ainda não consigo acreditar! Você vai fazer muita falta pra gente Asto .. Descanse em paz meu capitão e que Deus conforte sua família 😢🙏 #luto

benassi15

benassi15 Non so dare una spiegazione, non so dare un perché a tutto questo... Ho solo una certezza, resterai sempre nel cuore di tutte le persone che hai conosciuto e questo perché per la persona che sei stato non potrà che essere così! Grazie per tutto, sarai sempre il nostro capitano 💜 riposa in pace amico mio!

arde9

arde9 Siamo cresciuti insieme...ora non esistono le parole per colmare un dolore e un vuoto così grande...RIP amico mio❤️

foto Daniele Buffa/Image Sport

lorenzoariaudo

Ci scambiavano spesso di persona, per la somiglianza e per l'amicizia che ci legava, porto e portavo fiero la nostra amicizia ovunque, sei e sarai per sempre un fratello. Hai una famiglia che ti amava e ammirava in tutto e per tutto, ora prenditi cura di noi e comanda la difesa come mi hai insegnato anche da lassù. Ti voglio bene amico mio, dentro rimane un vuoto pazzesco.

k.mbappe29

k.mbappe29 Terrible nouvelle 😢 Toutes mes condoléances à sa famille et ses proches 🙏 Repose en paix... #Astori

matteodarmian36

matteodarmian36 Un amico un compagno ed una persona meravigliosa! RIP DAVIDE

Sami Khedira
@SamiKhedira

Che brutta notizia. Riposa in pace, Davide #Astori. Condoglianze alla sua famiglia #Fiorentina

samir1handanovic

samir1handanovic Le mie condoglianze a famiglia, amici, compagni e tifosi di Davide Astori in questa incredibile tragedia.

suso

suso ES Hoy es un día muy triste. El fútbol hoy se para porque nadie se esperaba esto. Un abrazo muy fuerte a esa familia # IT Oggi è un giorno molto triste per tutti. Volevo inviare un grande abbraccio alla sua famiglia

Sergio Kun Aguero
@agueroserglokun

Riposa in pace, Capitano 🙏 #Astori

davidbeckham

davidbeckham Very sad news today , Our thoughts go out to Davide's family , friends and team mates 💔 💜 RIP @acffiorentina @acmilan

foto Federico De Luca

Fede Bernardeschi
@fbernardeschi

Con gli occhi gonfi di lacrime, il cuore straziato ti dico Grazie amico mio, per la tua umiltà, la tua bontà, i tuoi insegnamenti, per la nostra Amicizia. Mi mancherai e ti porterò sempre nel cuore. Veglia sulla tua famiglia, la tua compagna e la tua piccola principessa. Manchi❤️

fedepelu13

fedepelu13 Senza parole!! Buon viaggio Davide..

João Mário
@joaome17

Che brutta notizia! Senza parole, RIP Davide Astori 😔

florenzipertelethon

florenzipertelethon Vorrei scrivere mille cose. Ma non ci riesco. Rimarrai sempre nel mio cuore. Ciao Dà ❤️

Stephan El Shaarawy
@OfficialEl92

Tutto passa in secondo piano.. Non ci sono davvero parole..😔 R.I.P Davide ❤️🙏

bonuccileo19

bonuccileo19 Ciao Grande Asto, era così che ti chiamavo quando ci incontravamo, per una partita che ci vedeva avversari o per un raduno in Nazionale. Un sorriso e un abbraccio di quelli veri, una persona leale, onesta e umile. Quante volte abbiamo riso, scherzato, gioito insieme. Quante chiacchierate a tavola seduti accanto, o lungo il corridoio che a Coverciano porta alle camere, o in campo, e anche in camera. "Dai Leo sventagliamela come sai" era quello che mi ripetevi ogni allenamento durante la tattica. Con quel sorriso che non finiva mai e che faceva capire quanto di buono c'era dentro di Te. Te ne sei andato a giocare lassù e so che lo farai sempre con un grande sorriso. Quello che ti ha sempre contraddistinto. Sei un grande amico mio. Mancherai. Leo

andreabarzagli15

andreabarzagli15 Ciao grande Asto. Sei stato un ragazzo da ammirare...una persona a modo , solare e piacevole da starci insieme. Vicino con il cuore alla tua bambina alla tua compagna e tutta la tua famiglia ❤️

foto Giacomo Morini

Hakan Çalhanoğlu
@hakanc10

Shocked about the terrible news about Davide #Astori. Thoughts are with his family, his friends and of course players and staff of @acffiorentina 😞🙏 #RIP

Eusebio Di Francesco
@MisterDiFra

Non c'è modo di accettare una scomparsa così sconvolgente.
Davide per me è sempre stato un esempio di grande professionalità e serietà.
Un ragazzo straordinario.
Mi unisco al dolore di tutti i suoi cari.

Borja Valero
@borjavalero20

Non ci posso credere, non voglio crederci...è surreale...riposa in pace Davide

miralem_pjanic

Non ho parole per descrivere un momento come questo . Sei stato un compagno di squadra eccezionale, esemplare sempre solare . Le mie più sentite condoglianze alla famiglia Astori . Ci mancherai Davide ❤️😔

alessandro_matri_32

alessandro_matri_32 Non ci sono parole e perché a tutto questo !!!oltre ad un ex compagno ho perso anche un amico!!Una persona solare educata e leale ❤️ Mando un forte abbraccio ai genitori,alla compagna e alla piccola Vittoria !! Ciao "ASTO"!!! MANCHERAI.....

ederinho23

ederinho23 3 anni insieme in Nazionale . Un grande compagno e un grande amico! Ti ricorderò sempre con il sorriso! R.I.P❤️😢

Roberto Mancini
@robymancio

Ho appreso con immenso dolore quanto accaduto a Davide Astori. Le mie condoglianze alla famiglia e un abbraccio alla Fiorentina!

patrickcutrone63

patrickcutrone63 Senza parole.. riposa in pace Davide

Foto Federico Danuca

radjanainggolan.4

Mi piace: 252,368

radjanainggolan.4 Un grande giocatore ma ancora piu grande persona... quante battaglie insieme a cagliari poi ritrovati a roma... ancora non ci posso credere... 😢😢 i miei pensieri anche alla sua famiglia e vicini... RIP🙏🙏

andreapirlo21

andreapirlo21 Senza parole.. alla fine se ne vanno sempre i migliori... buon viaggio amico mio. RIP ❤️

Vincenzo Montella
@VMontella

Ci sono dolori che nessuna parola può rappresentare. La scomparsa improvvisa di Davide è una ferita che fa male alla pelle, al cuore. Il suo sorriso e la sua pulizia morale sono dentro tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di camminargli accanto. Ciao, capitano

Javier Zanetti
@javierzanetti

Riposa in pace, Davide. Non ci sono altre parole.

daniruga 4

daniruga In momenti come questo, tutto perde d'importanza. Un compagno da ammirare, un avversario leale, ma soprattutto una bella persona. Ciao Davide.❤️

Francesco Totti
@Totti

Scioccato, incredulo e senza parole per questa tragedia. Sono vicino alla famiglia e agli amici di Davide #Astori.

Cesc Fàbregas Soler
@cesc4official

Riposi in pace Davide 🙏 twitter.com/acffiorentina/...

Edin Džeko
@EdDzeko

Incredibly sad news.
My thoughts are with the family, friends and all at @acffiorentina
Rest in peace Davide#Astori

foto Federico De Luca

JWT
16 • 17 • 18 marzo
Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.
Per conoscere quella più vicina a te chiama il numero 0670386013 o vai su www.ail.it
C/C Postale n. 873000
DIAMO VITA ALLA RICERCA.
SI RINGRAZIA L'ED-TORE
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA ONLUS
25 EDIZIONE DELLE UOVA
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Cose turche

Alessandro CARDUCCI
@AleCarducci

Da perfetto sconosciuto a idolo della tifoseria, Cengiz Ünder ha risollevato la Roma

Era il 16 luglio dello scorso anno quando la Roma annunciava di aver definito il trasferimento di **Cengiz Ünder** nella Capitale. Un colpo a sorpresa poiché le prime indiscrezioni erano filtrate solo pochi giorni prima. Il turco ha faticato molto all'inizio. Veniva da un altro Paese, con un campionato meno competitivo, metodologie di allenamento diverse e una lingua completamente differente. Quest'ultimo aspetto non è da sottovalutare perché Ünder è arrivato in Italia senza conoscere una parola di italiano e quasi nulla di inglese. Tutte le comunicazioni venivano quindi filtrate dal traduttore e questo non ha certamente facilitato l'ambientamento del calciatore. Nelle poche occasioni in cui vedeva il campo, sembrava trovare perfettamente il tiro dello 0-0. Un tiro stilisticamente ben eseguito ma dannatamente centrale e mai pericoloso.

A riprova di quanto sia importante l'aspetto mentale, il 4 febbraio si è capovolta la stagione di Ünder. La Roma è di scena a Verona nel momento di massima crisi. L'atmosfera è tesa, i tre punti non arrivano e i giallorossi ne hanno disperatamente bisogno. Non passa nemmeno un minuto che Ünder prende palla, carica il colpo e, con la velocità di esecuzione che lo caratterizza, fredda il portiere avversario da fuori area. Per la velocità nel calciare, **Eusebio Di Francesco** ha paragonato il turco al grande idolo giallorosso, Vincenzo Montella, che nella Capitale ha conquistato lo scudetto del 2001.

> ***Sembra essere il primo grande colpo di Monchi, il classico giocatore sconosciuto ai più, pagato non molto e pronto per diventare un pilastro della squadra***

Da lì in poi l'esterno turco non si è praticamente più fermato, segnando a raffica e trovando, all'improvviso, angoli e traiettorie mai pensate fino a quel momento. Esterno destro mancino, dotato di rapidità di piede e di pensiero, Ünder sembra essere il primo grande colpo di **Monchi**, il classico giocatore sconosciuto ai più, pagato non molto (13.4 milioni), pronto per diventare un pilastro della squadra e un top player europeo. Il calciatore potrebbe diventare ora un punto fermo della Roma o essere venduto per ricavare i fondi per rinforzare ancora la squadra. Così il ds giallorosso ha vinto di tutto a Siviglia e così farà anche qui. Il metodo Monchi.

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Gaetano MOCCIARO
@gaemocc

INTERVISTA

Il meglio deve ancora venire

Stefano Napoleoni ci racconta il fenomeno Cengiz Ünder

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Cengiz Ünder è la rivelazione dei primi mesi del 2018. Arrivato quasi in silenzio nella Capitale se pur con un investimento consistente, dopo alcuni mesi di ambientamento si è improvvisamente preso la Roma a suon di gol e magie. I tifosi gongolano e in Turchia sperano di trovare in lui il campione che porti la Nazionale in alto. L'attaccante del Basaksehir **Stefano Napoleoni**, nonché ex compagno di squadra di Ünder, ce lo racconta a ***TMW Magazine***:

Cengiz Ünder è la nuova meraviglia di Roma. I calciatori turchi hanno spesso faticato in Serie A, non lui. Te lo aspettavi?

"Sapevo che non sarebbe stato facile ambientarsi subito, specie in una piazza come Roma. Lui ha abbandonato molto giovane il suo paese e ha avuto bisogno di un po' di tempo per adattarsi a una nuova realtà e una nuova lingua. Quel che sta facendo ora non mi stupisce, anzi, credo che possa fare ancora meglio. L'importante è dargli tempo, farlo crescere e aiutarlo a inserirsi completamente nella realtà italiana".

Sei stato suo compagno di squadra per un anno. Si capiva che era un predestinato?

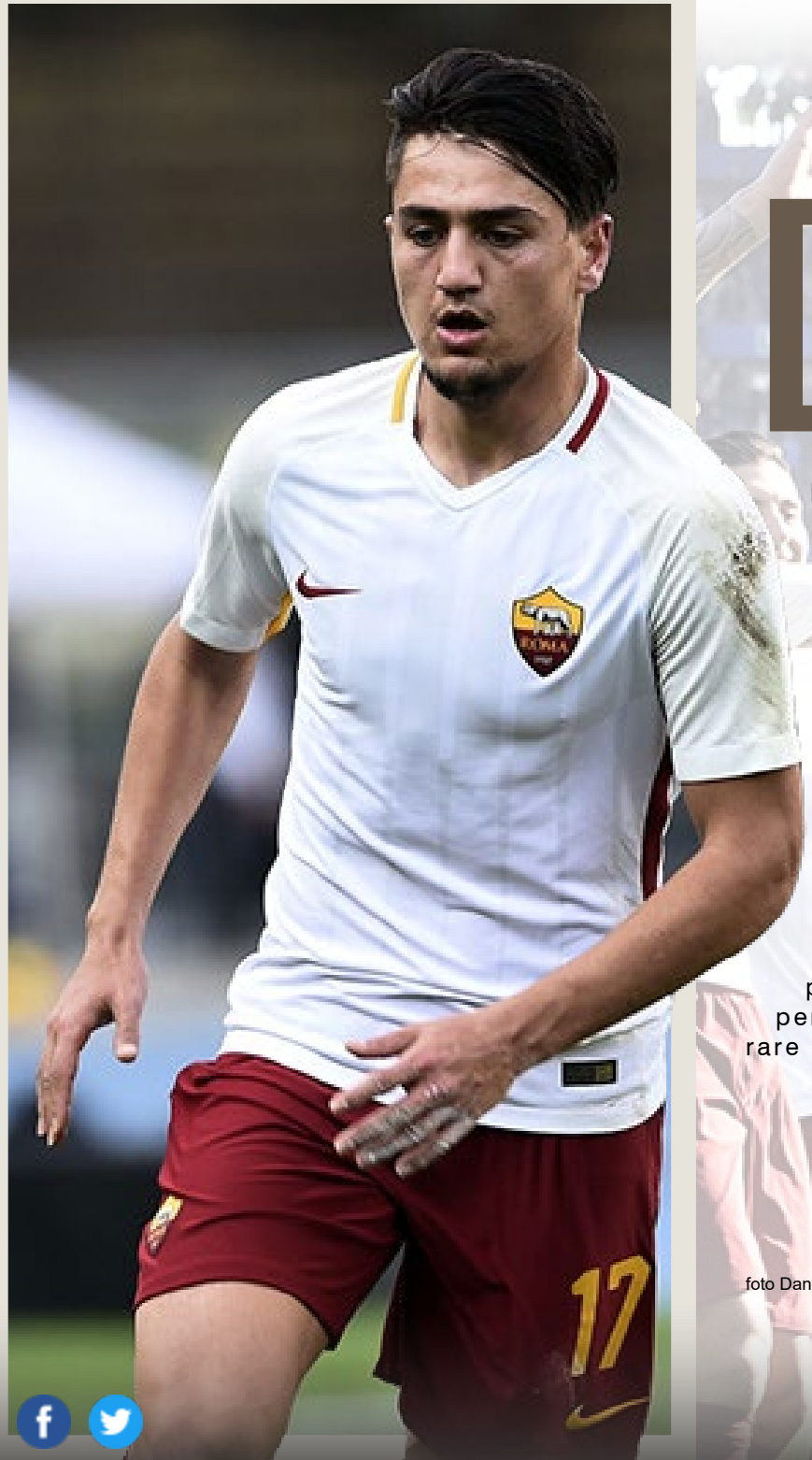
"Ho avuto modo già l'anno scorso di parlare con amici o anche con scout e dirigenti, quando mi veniva chiesto un nome di talento di fare quello di Cengiz Ünder. Quando è arrivato al Basaksehir veniva dalla seconda divisione turca ma sin dai primi allenamenti ha mostrato un gran talento. Capivi subito che avevi di fronte un giocatore dal futuro roseo. L'importante è che continui a mantenere il basso profilo e ad allenarsi bene. Il talento, ormai, è sotto gli occhi di tutti".

> ***Ha avuto bisogno di tempo, ma è un grande talento***

Da romano e romanista gli hai dato qualche consiglio?

"Certamente. Abbiamo parlato della Roma sin da quando i giallorossi hanno manifestato il loro interessamento. Lui era felicissimo di cogliere l'opportunità di approdare in Serie A, io che conosco la piazza e so come siamo fatti noi romanisti ho cercato di aiutarlo. L'ho rivisto poco tempo fa in un Roma-Sassuolo, prima del suo exploit. Non era in un periodo felicissimo ma aveva il giusto spirito, voglia di far bene. E si è fatto valere".

foto Antonello Sammarco/Image Sport



Da romano e romanista spero rimanga a lungo

piazza di Roma è particolare

"Per quanto a Istanbul ci siano tifosi caldissimi, nel Basaksehir non c'è quella pressione che puoi avere al Galatasaray o al Fenerbahçe. Andare a Roma presupponeva delle difficoltà iniziali: un giorno sei al top, l'altro sei nel dimenticatoio. L'importante è che impari quanto prima la lingua, che è un aspetto fondamentale".

In Turchia viene paragonato ad Eden Hazard. Accostamento ancora azzardato?

"Secondo me non è buono fare paragoni adesso. Cengiz deve pensare a giocare, a crescere, migliorare e non sentire troppe voci. Mantenga la testa sulle spalle, lavori e non pensi ai paragoni. È un talento con margini tali da diventare un grandissimo per la Roma e non solo".

Può ambire a palcoscenici come Real Madrid o Barcellona?

"Lo spero per la sua carriera, da una parte. Dall'altra, da romanista, me lo vorrei godere un po'. Per questo spero resti in giallorosso a lungo".

Che persona è Cengiz Ünder?

"Un ragazzo con la testa sulle spalle. Di poche parole, direi timido. È come lo vedete in campo o in tv, con quella faccia da ragazzo perbene".

Il paragone con Hazard? Certi confronti fanno solo del male

foto Daniele Buffa/Image Sport

Doppio filo

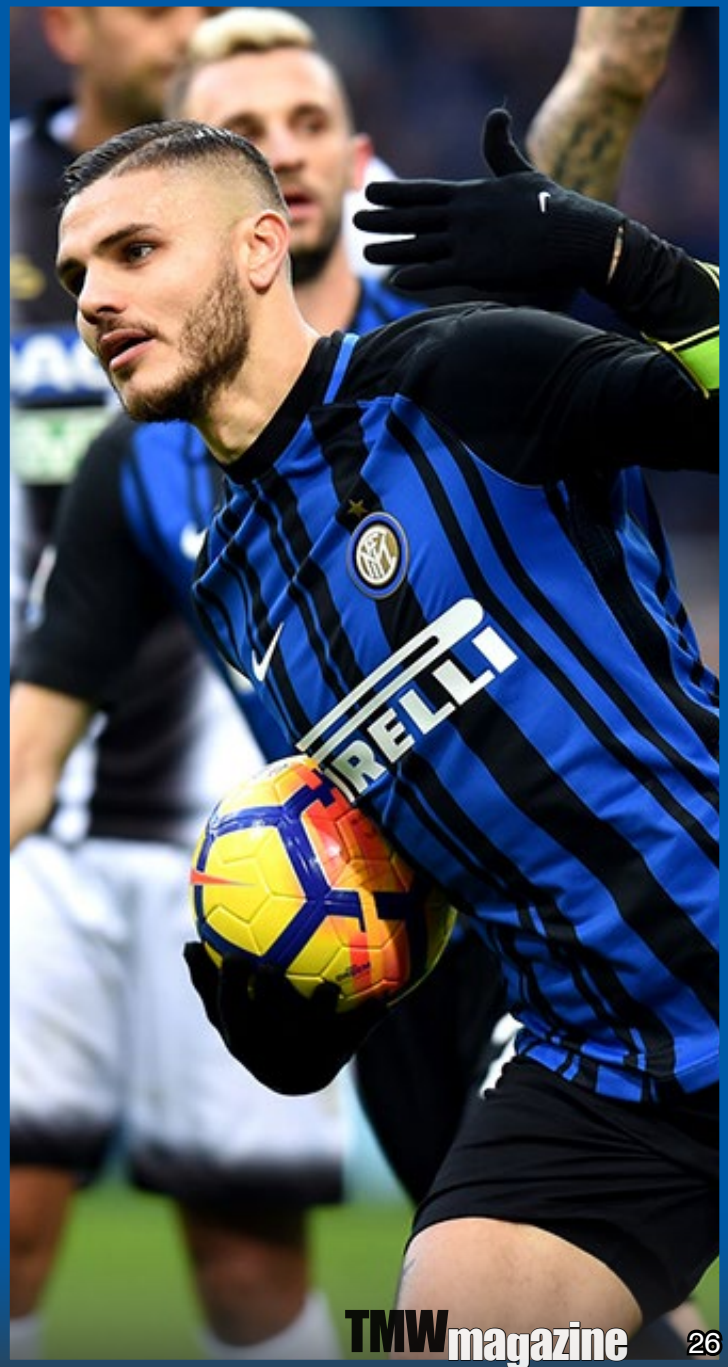
Gianluigi LONGARI
@Glongari

L'Inter e Mauro Icardi, la prima non corre senza il secondo

L'analisi della prima abbondante metà della stagione dell'Inter, non può prescindere dalla valutazione del rendimento del suo capitano **Mauro Icardi**. Un po' perché il centravanti argentino rappresenta una cartina tornasole affidabile rispetto al rendimento dei suoi compagni, tale è la conclamata dipendenza dello stesso Icardi dal resto del reparto offensivo, un po' perché il rosarino è di fatto l'unico centravanti disponibile nella rosa di **Luciano Spalletti**, e dalla sua vena realizzativa dipendono, volenti o nolenti, anche le sorti di tutti gli altri. Non è quindi un caso che all'avvio a ritmi più che sostenuti, sia corrisposta una seconda fase di stagione in tono minore, con il riscontro fedele della salita e del successivo crollo dei nerazzurri in classifica. Addirittura, l'inizio della flessione, coincise con le prestazioni più incolori, con tanto di rigori ed occasioni favorevolissime sprecate, da parte del numero 9; sino alla situazione attuale in cui lo stop forzato di Icardi ha a suo modo contribuito a non fornire ai compagni una mano determinante nel tentativo di emergere dallo psicodramma in cui i nerazzurri paiono essere sprofondati. Esattamente come per il rendimento della squadra in generale, l'analisi sulla stagione di Icardi è quindi corrispondente ad una media bilanciata tra il mostro da più di un gol a partita dell'autunno ed il letargo realizzativo di un inverno difficile sotto ogni punto di vista. Ad una situazione tanto controversa, peraltro, si aggiungono le inevitabili chiacchiere e voci di corridoio che prefigurano un futuro a breve termine disgiunto tra la squadra interista ed il suo baluardo più affidabile e rappresentativo. Del resto, la clausola rescissoria da 110 milioni di euro non mette certamente al riparo dagli assalti di chi, Real Madrid in testa, nella prossima sessione di mercato scandaglierà l'Europa con l'obiettivo dichiarato di reperire un giocatore con le caratteristiche di un centravanti letale sottoporta, ed i discorsi legati al rinnovo contrattuale sono ancora lontani dal portare ad una fumata bianca con annessa blindatura. Esulano totalmente dal discorso, casomai fosse necessario sottolinearlo ulteriormente, le voci di dissapori da spogliatoio con annessi fantomatici e smentiti ripensamenti rispetto ai professionisti ai quali Icardi deciderà di affidare le proprie sorti professionali, saldamente nelle mani della moglie e procuratrice **Wanda Nara**. Di certo, allo spirito di appartenenza che Icardi ha sempre manifestato, dovranno corrispondere fatti ed esultanze concrete anche sul rettangolo verde. Come appare chiaro e lampante, le fortune dell'Inter non possono prescindere da quelle del suo capitano.

> ***Il futuro nerazzurro non può prescindere dall'argentino***

foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Maledette primavere

Marco CONTERIO
@marcoconterio

Nonostante gli anni, Barzagli resta una colonna della Juventus

Il problema di **Andrea Barzagli**, spiega **Massimiliano Allegri** dopo il trionfo di Wembley, "*è che comincia ad avere i suoi anni, lui come Chiellini*". Però, nonostante le primavere, il salvataggio sul palo di **Harry Kane** che aveva sorpreso **Gianluigi Buffon** pur da posizione di fuorigioco, dovrebbe essere equiparato a un gol. Il fiesolano di nascita è stato travolto da Son ma poi, artigli ed esperienza, e pure posizione antica da centrale ritrovata, ha fermato l'Uragano e affini. Kane è salito in cielo, Buffon ha solo accarezzato le nuvole e il bacio al palo non è bastato. Barzagli è scivolato, atletico come un imberbe, per anticipare quello che ragazzo lo è pure nella carta d'identità. Dele Alli. Pure **Giorgio Chiellini**, a Wembley, ha vissuto una notte a due facce. Nel primo tempo ha sbagliato ogni appoggio, nel secondo gli ultimi minuti e gli ultimi abbracci con Gianluigi Buffon raccontavano di una carica sfrenata che difficilmente la pur brava e tecnica marea bianca londinese ha saputo superare. Così, nonostante il nuovo del Tottenham che avanza, la Vecchia Guardia non tradisce. È un'annata in cui la Juve ha perso **Bonucci**, riscoperto **Benatia**. Cullato ancora **Rugani**, aspettato **Caldara**. Poi le garanzie. Come Barzagli, pronto all'ultimo rinnovo e all'ennesimo salvataggio.

"Il problema di Barzagli? Solo gli anni" dice Allegri

foto Matteo Gribaudi/Image Sport

diretto da FABRIZIO PONCIROLI
Calcio 2000
INTERVISTA ESCLUSIVA
RODRIGO BENTANCUR
LA CLASSE DEL 1997
GRANDI BOMBER
INTERVISTA ESCLUSIVA
FEDERICO DI FRANCESCO
"Italia, credi nei tuoi giovani"
INTERVISTA ESCLUSIVA
ALEX TELLES
"Nazionale? Perché no?"
GRANDI PRESIDENTI
COSTANTINO ROZZI
L'anima dell'Ascoli
GARE DA NON DIMENTICARE
PARMA-O.MARSIGLIA
Ducali in trionfo a Mosca
ALFABETO DEI BIDONI
Costinha
DIETRO LE QUINTE
Stefano Impallomeni
REPORTAGE
Stadio Olimpico di Londra
3,90€
Calcio 2000
A gennaio in tutte le edicole
intervista esclusiva a
RODRIGO BENTANCUR
Intervista a Federico Di Francesco
e Alex Telles, speciale sui grandi bomber,
presidenti storici e gare da non dimenticare

Il Papu espiatorio

Andrea LOSAPIO
@Losapiotmw

Juventus e Borussia Dortmund il bivio per il futuro del capitano

"*Ma Gomez non aver paura di sbagliare un calcio di rigore*". Nell'usata - e forse abusata - canzone di De Gregori si legge tutto il momento, il più cupo, dell'ultimo anno e mezzo per **Alejandro Gomez**, stella dell'Atalanta di Gasperini. I suoi errori hanno sancito, solamente nel male, le ultime eliminazioni in casa nerazzurra. Partendo dal rigore, appunto, parato da Buffon nell'andata della semifinale di Coppa Italia, che ha lasciato un'eredità preziosa alla Juventus per la partita di ritorno, sporcata comunque da un suo errore. Con Buffon fuori dai pali e la porta sguarnita, il suo tiro da 40 metri ha solamente colpito il palo, beffardo segnale dell'eliminazione successiva.

Non solo bianconero, nel febbraio orribile del *Papu* è arrivato anche l'errore, gravissimo, contro il Borussia Dortmund. Al minuto ottanta, dopo un'azione travolgente di **Josip Ilicic**, il pallone arrivava proprio all'argentino, sul destro, pronto per essere spinto in rete. Invece lo stop – con la sfera che scivolava sul sinistro – ha permesso a Burki di uscire a valanga, chiudendo lo specchio della porta. Due minuti dopo è stato **Marcel Schmelzer**, l'altro capitano, a bucare un colpevolissimo Berisha.

In una settimana, di fatto, l'Atalanta ha dovuto salutare due dei tre obiettivi stagionali, pur divertendo e mostrando di essere all'altezza di squadre come Juventus e Borussia Dortmund. Un grande risultato, certamente, pur sempre effimero e fine a se stesso.

Ora Gomez è a un bivio. Nella scorsa estate l'Atalanta lo ha blindato con un contratto da 2 milioni di euro annui, lui vorrebbe giocare la Champions League – sfiorata con il Metalist – dopo, magari, aver fatto un grande Mondiale. Solo, le sue quotazioni sono in ribasso e il fatto di compiere 30 anni non lo aiuterà di certo a trovare una sistemazione. Molto dipenderà dalle prossime settimane e dall'eventuale, grande, rassegna iridata che attende l'Argentina. A Bergamo, invece, rimane fondamentale, pur con qualche piccolo mugugno che lo sta accompagnando negli ultimi tempi.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Lui vuole la Champions. L'Atalanta però lo ha blindato

Il brasiliano del Sannio

Marco FRATTINO
@MFrattino

Il patron Vigorito è riuscito a portare in Italia l'ex Tottenham Sandro: bravo a imporsi fin da subito in Serie A

È stato il colpaccio del mercato invernale del Benevento. **Sandro Raniere Guimarães Cordeiro** aveva intenzione di mostrare a tutti di non essere un calciatore finito, sul viale del tramonto e tutt'altro che pronto per la pensione. E, infatti, le prime settimane nel Sannio gli stanno dando ragione in tal senso. Perché l'ex Tottenham, reduce dalla parentesi in Turchia tra le file dell'Antalyaspor, sta ritrovando lo smalto dei tempi migliori. Quelli vissuti proprio tra le file degli *Spurs*, dal 2010 fino al 2014, quando anche alcuni top club europei avevano pensato a inserirlo nella propria rosa per puntare a trionfare in patria ma anche in Europa. Nel 2014 era finito nel mirino di **Rafa Benitez** per il suo Napoli, l'affare non andò in porto ma evidentemente la regione Campania era nel destino del classe '89. Perché adesso Sandro sta facendo ricredere tante persone sul suo conto, con i suoi detrattori certi che il calciatore avesse già dato il meglio di sé prima di salutare il vecchio White Hart Lane e che hanno invece dovuto ricredersi. Adesso è proprio Sandro a illuminare il centrocampo del Benevento. Corre, suda la maglia e lotta su ogni pallone, dal fischio d'inizio all'ultimo minuto di recupero. Salvare la Strega dalla retrocessione in Serie B sarà una missione al limite dell'impossibile, ma l'impatto del calciatore sudamericano con la nostra Serie A è stato più che positivo. Al punto che non sarà difficile trovare un altro club nella prossima stagione, pronto ad assicurargli un posto in squadra e una maglia da titolare. Ancora in Italia o in un altro torneo europeo di primo piano, poiché un calciatore con le sue qualità tecniche e morali può dare tanto almeno per altre tre o quattro stagioni. E allora le Società italiane restano alla finestra in attesa del finale di campionato, in Premier League sono pronti a puntare nuovamente su di lui e in Liga c'è già chi ha drizzato le antenne per i prossimi mesi. Nel frattempo, Sandro si gode il calore di Benevento col sogno di arrivare alla salvezza.

Rendimento importante per il centrocampista, le offerte in estate non mancheranno

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Il solito Destro

Tommaso MASCHIO

Alti e bassi, solita media e qualche incomprensione. Il salto di qualità non c'è

Doveva essere il suo anno, quello della consacrazione con la maglia rossoblù del Bologna dopo due stagioni in cui i gol (19 in 57 presenze) non sono mancati anche se non nella misura che ci si attendeva. Doveva essere l'anno della svolta per uscire dalla media ed elevarsi fra i grandi attaccanti italiani, sognando magari la maglia della Nazionale vista la concorrenza non eccelsa. Invece finora per **Mattia Destro** la stagione è stata piena di intoppi, incomprensioni, frenate e accelerazioni con una media realizzativa in linea con quella degli ultimi anni.

Eppure in estate la squadra era costruita attorno a lui, unico vero riferimento offensivo visto che né **Avenatti**, poi bloccato a lungo per problemi di salute, né **Palacio**, che in tanti avevano etichettato come "bollito", sembravano in grado di insediare Destro dal centro dell'attacco. E invece dopo tre gare da titolare, senza reti, arriva la panchina con **Roberto Donadoni** che vara un tridente leggero con l'ex Inter e Genoa al centro dell'attacco per dare meno punti di riferimento alle difese avversarie e aiutare di più la squadra anche in fase difensiva. Una scelta mal digerita dal centravanti, accusato anche di una certa indolenza in campo e partita poco gradita al tecnico felsineo, che salvo la gara con la Lazio per due mesi siede inizialmente in panchina per poi entrare, non sempre, a gara in corso. A fine novembre viene rispolverato da Donadoni che lo rilancia titolare venendo ripagato da quattro reti in sette gare che portano al Bologna ben sette punti dei dieci conquistati in quell'arco di tempo e sembra ricucire uno strappo. Cosa che invece puntualmente non avviene visto che anche nel primo scorcio del nuovo anno continua la tensione fra Destro e Donadoni, con quest'ultimo che continua a punzecchiare il suo centravanti e il primo che testardamente va avanti per la sua strada rifiutando importanti offerte arrivare d'Oltremanica, Watford e Newcastle, cercando di sfruttare al meglio le occasioni concesse dal tecnico e convincere tutti di poter essere importante in questo Bologna. I prossimi mesi sembrano essere decisivi per Destro, per Donadoni e per il Bologna. Se le cose non cambieranno infatti non è detto che i tre possano continuare assieme anche nella prossima stagione.

> ***Può fare meglio: la mia valutazione non si ferma al gol e all'assist, ma a tutta la gara***

foto Matteo Gribaudi/Image Sport

L'uomo Cragno

Tommaso BONAN

Il portiere rossoblù si è confermato tra i più promettenti della Serie A

Dal calcio dilettantistico alla Serie A il passo è breve. O almeno sembra relativamente breve se ti chiami **Alessio Cragno**. Perché l'attuale portiere del Cagliari, fin dai primi passi nel mondo del calcio, ha dimostrato di saperci fare tra i pali. E, soprattutto, ha fatto subito intendere di saperci stare nel calcio dei grandi. Dopo le prime esperienze nella provincia di Firenze – lui che è nato proprio a due passi dal capoluogo toscano – e il passaggio intermedio a Brescia, Cragno arriva in Sardegna nella stagione 2014-2015, e da lì in poi la sua carriera subisce un'impennata. In positivo. Subito sedici presenze col club sardo, poi l'esperienza in prestito con la Virtus Lanciano, fino alla stagione della consacrazione e il ruolo da protagonista nella cavalcata del Benevento verso la promozione nella massima serie (porta inviolata in diciannove gare su trentanove totali). Consacrazione che – come detto – ha avuto la sua naturale prosecuzione quest'anno, con la maglia del Cagliari. In Serie A. Forza, rapidità, reattività: doti messe al servizio della squadra, che gli hanno permesso di attirare i riflettori del grande calcio e degli addetti ai lavori, ma anche parate che hanno portato punti al proprio club. E che ne hanno fatto subito diventare un beniamino della tifoseria (è soprannominato "L'Uomo Cragno"). E non è evidentemente un caso se, tra un rigore parato e l'altro (in questo campionato ha già neutralizzato due rigori a specialisti come Matri e Perotti, primo portiere in Italia a parare un tiro dal dischetto dell'attaccante argentino), il Cagliari ha annunciato proprio qualche settimana fa il rinnovo contrattuale del portiere classe 1994. Un prolungamento, quello fino al 2022, che permette al club di **Tommaso Giulini** di mantenere la porta al sicuro per altre quattro stagioni, e contemporaneamente di blindare uno dei giovani portieri più talentuosi del panorama calcistico nazionale. E forse non solo.

Col rinnovo di contratto fino al 2022 il Cagliari ha blindato il proprio gioiello

foto Federico Gaetano

L'arma in più

Lorenzo MARUCCI
@lorenzomarucci

Emanuele Giaccherini, il giocatore che può cambiare il volto del Chievo

È un momento difficile per il Chievo ma l'arrivo di **Emanuele Giaccherini** nel mercato di gennaio sembra davvero poter dare un po' di sprint ai veneti. E anche quella qualità che può fare la differenza. Se l'ex napoletano infatti riuscirà a trovare continuità e non sarà condizionato dagli infortuni, l'impressione è che Giak possa davvero cambiare il volto della squadra, offrendo anche varie soluzioni tattiche a **Rolando Maran**.

Del valore di Giaccherini e di come possa incidere sul futuro del Chievo si è avuto una conferma in occasione del match contro il Cagliari, a metà febbraio. Entrato in campo nella ripresa, ha dato subito brillantezza alla manovra e soprattutto ha realizzato un gol splendido su punizione dando il via alla vittoria sui sardi. In pratica ha ridato vigore alla squadra in una partita che sembrava bloccata sul pareggio.

C'è comunque anche un altro aspetto che potrebbe rendere Giaccherini l'uomo in più del Chievo: l'esterno toscano è reduce infatti da un anno e mezzo in cui non ha praticamente mai potuto dimostrare le sue capacità, chiuso dai titolarissimi del Napoli e scarsamente considerato da **Maurizio Sarri**. Adesso Giaccherini ha voglia di riprendersi il tempo perduto, facendo vedere di poter essere ancora determinante. La carica e l'energia del nuovo acquisto clivense insomma potrebbero essere un'arma fondamentale nell'ultimo scorcio di campionato. Tra l'altro anche i compagni di squadra gli hanno riconosciuto la capacità di essersi subito perfettamente calato in una nuova realtà. "*Mi ha sorpreso in positivo*", ha raccontato **Radovanovic**. E forse è stato apprezzato anche per la sua umiltà. "*Sono venuto qui per dare una mano* - ha detto - *non importa se parto titolare o dalla panchina. Mi sono rimesso in gioco perché ho tanta voglia di dare ancora*". E Maran se lo coccola: "*Emanuele, al di là delle qualità tecniche, ha grandi qualità morali e si è subito integrato nella squadra: sono felice sia qui a darci il suo aiuto*".

> **Dopo un anno e mezzo di panchina è arrivato il momento del riscatto**

foto Federico De Luca

Riscoprendo Barberis

Ivan F. CARDIA
@ivanfcardia

A 24 anni il 10 del Crotone è pronto per il suo posto al sole

Andrea Barberis non è una scoperta. Genovese, classe 1993, già nel 2013 è indicato come uno dei più luminosi talenti del calcio italiano. Cresciuto nelle giovanili del Finale, poi del Varese e del Palermo, esordisce tra i professionisti col Pisa, poi in Serie B proprio con i lombardi. Non altissimo ma longilineo, tarda a trovare la giusta sistemazione in campo, e ritarda di conseguenza il proprio processo di crescita. Per molti aspetti, sin da ragazzo ricorda un certo **Claudio Marchisio**, a cui appunto lo accomuna una buona duttilità, con il risvolto negativo di una certa indefinitezza tattica.

Nel 2015 approda il Crotone, sempre in Serie B: è la stagione della promozione, che vive da protagonista con **Juric**. Il salto in Serie A non gli pesa, ma il bocciolo che qualcuno aveva ammirato non è ancora pronto a fiorire. La prima stagione è positiva ma non spettacolare, lo zero alla casella gol segnati resta un dato negativo, per un giocatore che avrebbe negli inserimenti una delle proprie maggiori qualità. Non a caso, dal suo arrivo in Calabria, **Zenga** ha più volte detto di meravigliarsi della sua poca prolificità. E Barberis ha risposto.

Due gol nelle ultime gare, con l'Uomo Ragno il 10 del Crotone pare aver trovato la sua dimensione. Ha corsa e ha qualità, coperto da Mandragora (un altro che meriterebbe un focus a parte, e infatti glielo abbiamo già dedicato) ha trovato continuità di rendimento, e anche sotto porta. Confermando le sue buone qualità tecniche pure su palla inattiva, come nel caso della punizione che è valsa il vantaggio iniziale nella vittoria esterna sul Verona. Un pezzo importante, della salvezza che il Crotone si vuole costruire. Anche passando per le giocate del proprio 10: sa coprire, sa dettare i tempi, sa inserirsi. Ora che ha imparato anche a segnare, salvezza o no, a 24 anni Andrea Barberis è pronto a prendersi il proprio posto al sole. E, se non si può parlare di scoperta, di sicuro è una bella rinascita.

Da ragazzo ricorda Marchisio: duttile, ma indefinito

foto Matteo Gribaudi/Image Sport

Protagonista inatteso

Simone BERNABEI
@Simo_Berna

Dopo un inizio balbettante, il macedone è diventato un imprescindibile per mister Ballardini

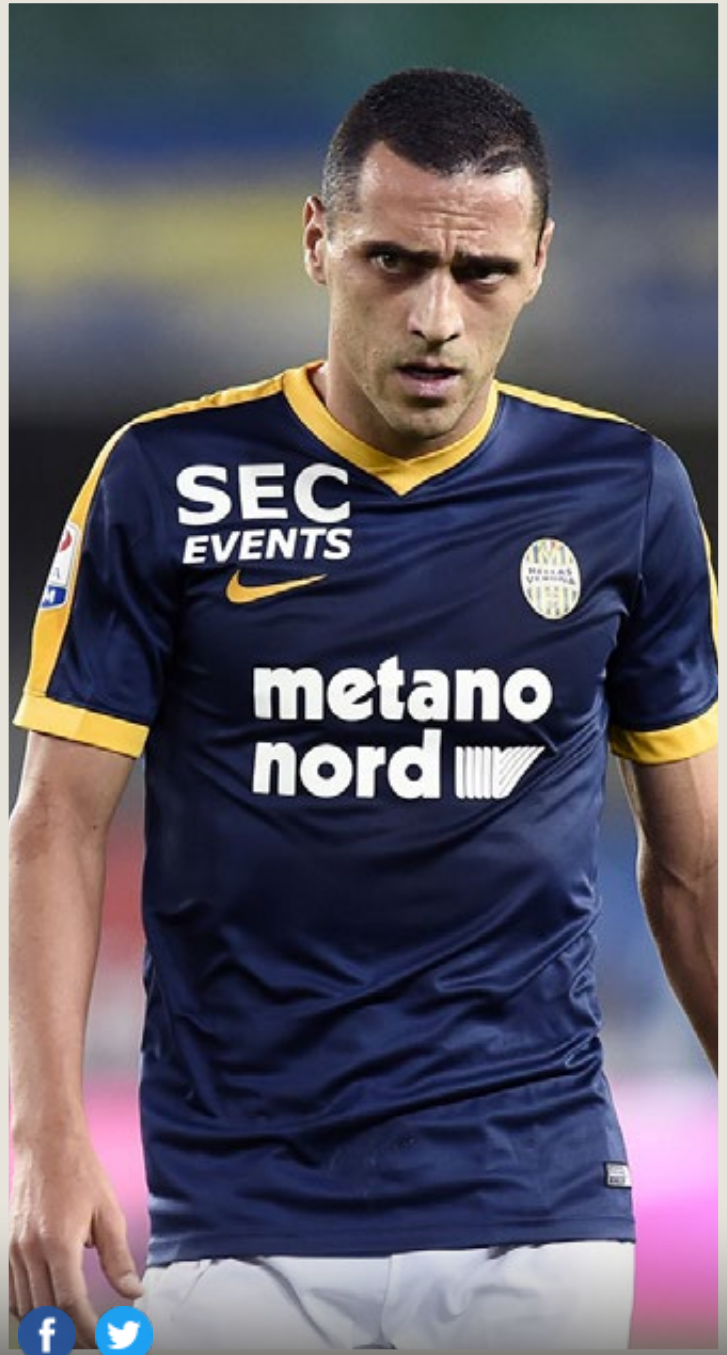
A quasi 35 anni suonati, **Goran Pandev** sa ancora essere decisivo sul campo. Certo, non come e quanto gli anni della Lazio o quelli del Triplete con l'Inter, ma comunque in maniera importante. Perché il Genoa, prima con **Juric** e poi con **Ballardini**, non ha praticamente mai rinunciato al macedone nonostante la concorrenza là davanti. E lui, per sacrificio ed esperienza, ha sempre ripagato la fiducia. I gol, in termini di numeri, non sono tanti. Tre, nelle 22 presenze in campionato, ma tutti di capitale importanza: il primo ha regalato i 3 punti dello 0-1 sul campo dell'Hellas Verona. Il secondo nell'1-2 in casa della 'sua' Lazio, il terzo nel successo casalingo con la 'sua' Inter. Tre gol che in termini pratici hanno fruttato 9 punti, cioè circa un terzo di quelli complessivi della squadra (30 in totale). "È un campione e un esempio per tutti. È serio e generoso", il pensiero di mister Ballardini sul suo attaccante che aveva già avuto ai tempi della Lazio. In quell'occasione, però, la società gli vietò di schierarlo visti i problemi legati al rinnovo. "Fu un errore", l'ammissione del tecnico del Grifone nelle scorse settimane. Un errore che non vuol proprio ripetere, come dimostrano le 14 da titolare su 14 partite da quando è alla guida del **Genoa**. Perché come detto nelle corde del macedone oltre ai gol decisivi c'è anche tanto altro. Soprattutto tanto altro. Esperienza, certo, ma quel che spicca maggiormente è la capacità di creare gioco ed aprire spazi per i compagni di squadra. Qualità non di poco conto a cui Ballardini non si sente di rinunciare per niente al mondo. E Pandev, in silenzio, sta lavorando anche al proprio futuro. Perché se il suo apporto è questo è lecito aspettarsi anche il rinnovo di contratto da parte del club ligure. Nei mesi scorsi, soprattutto prima di gennaio, il suo addio sembrava praticamente certo. Ora la situazione si è capovolta. E una volta raggiunta la matematica salvezza ci sarà anche il tempo per sedersi al tavolo e discutere i termini di un prolungamento tanto meritato quanto inaspettato nei primi mesi della stagione.

Pochi ma buoni. I tre gol di Pandev hanno fruttato 9 punti

foto Daniele Buffa/Image Sport

Lider Maximo

Andrea GIANNATTASIO
@giannattasius



In casa Hellas brilla la stella di Romulo, il capitano di tutti

Chiamatelo pure certezza, garanzia o usato sicuro. In una sola parola, bandiera. Sì perché quella tra **Romulo** e l'Hellas Verona è diventata a tutti gli effetti una lunga storia d'amore, vissuta tra momenti di libidine pura (la promozione in Serie A dello scorso campionato) e istanti di profonda crisi. Ovvero buona parte dell'attuale stagione del club gialloblù, che però nonostante una falsa partenza e un'annata vissuta sull'orlo di una crisi di nervi sta pian piano provando a centrare la sua risalita, nella speranza di ottenere una salvezza fino a poche settimane fa quasi impossibile. E merito di questa rinascita in casa Verona va proprio al suo capitano, arrivato alla sua terza stagione sulle rive dell'Adige e già entrato nella Hall of Fame immaginaria di tutti i tifosi. Per spirito, dedizione ed attaccamento alla maglia. Non è un caso infatti che il brasiliano (naturalizzato italiano) sia attualmente il giocatore della rosa di mister Pecchia più utilizzato di tutti. Perfino più del portiere Nicolas, ormai diventato una certezza tra i pali. Con i suoi 2.504' giocati infatti (e 29 presenze su altrettante convocazioni, dati relativi a campionato e Coppa Italia), Romulo è indiscutibilmente il leader dello spogliatoio del Verona. E, nel complesso, anche uno degli stakanovisti di questa Serie A visto che per minutaggio totalizzato risulta essere il 13° giocatore del massimo campionato per impiego sul campo tra i giocatori di movimento (davanti a lui mostri sacri come Skriniar, Koulibaly e Perisic). Un capitano, insomma, a tutto tondo, dentro e fuori dal campo, in grado di far scappare il sorriso ai suoi compagni perfino nei momenti più difficili (prova ne siano le sue esilaranti foto sui suoi profili social). E capace di segnare anche gol pesanti, come testimonia l'unica rete sin qui realizzata dall'esterno nello scontro diretto di metà ottobre al Benetegodi contro il Benevento: un 1-0 firmato Romulo che al termine di questa stagione potrebbe rivelarsi decisivo all'interno dell'incertissima lotta per non retrocedere, improvvisamente riaccesasi dopo mesi di torpore. Dove a fare la differenza potrebbe essere proprio l'esperienza del capitano gialloblù, sempre tra i migliori e in generale l'ultimo a mollare sul campo anche quando l'Hellas è incappata nelle sconfitte più rovinose nell'arco di questa stagione. Prova ne sia il rendimento del brasiliano in questo campionato per quanto riguarda la voce "assist": grazie infatti ai suoi 5 passaggi vincenti, Romulo è uno tra i più prolifici assist-man della Serie A (è al 5° posto in coabitazione con giocatori di ben altro calibro, quali Suso, il Papu Gomez, Cuardado e Dybala: mica male). Chiamatelo pure certezza, garanzia o usato sicuro. In una sola parola, Romulo.

È il giocatore della rosa più impiegato da Pecchia, il 13° in Serie A

foto Daniele Buffa/Image Sport

Peccato capitale

Lorenzo DI BENEDETTO
@Lore_Dibe88

Ultimi mesi per Stefan De Vrij: la Lazio perderà un patrimonio a zero

Il rinnovo alla fine non è stato messo nero su bianco e **Claudio Lotito** è pronto a salutare uno dei suoi migliori giocatori senza poter contare su un assegno in entrata, visto che se ne andrà a parametro zero il prossimo primo luglio. **Stefan De Vrij** ha fatto la sua scelta e il presidente del club capitolino non può far altro che prendere atto della decisione dell'olandese, anche se tutto l'ambiente biancoceleste si sarebbe forse aspettato qualcosa in più in quanto a riconoscenza. Il calcio moderno però è questo, lo sappiamo, e le parti non hanno trovato l'accordo, sia per la volontà del calciatore di poter scegliere liberamente il suo prossimo club, sia a causa delle commissioni che sarebbero dovute andare agli agenti dello stesso giocatore. Sarà un addio molto pesante quello del difensore, vero pilastro della retroguardia di **Simone Inzaghi** e il tecnico dovrà correre ai ripari, visto che nelle due stagioni nelle quali è stato allenatore della Lazio lo ha sempre utilizzato, non rinunciando mai a lui. Il sostituto è però già stato individuato, in casa, e il nome è quello di **Luiz Felipe**. Classe 1997 il brasiliano sta già facendo bene quando chiamato in causa e questo rappresenta un vero vantaggio per la dirigenza capitolina, visto che Igli Tare potrà intervenire sul mercato con calma. Rispetto a quello che è successo in passato però, in casa Lazio, qualcosa è cambiato anche nelle scelte di Lotito in merito a coloro che scelgono di non rinnovare il proprio contratto: **Goran Pandev** e **Cristian Ledesma**, solo per citarne due, furono infatti messi fuori rosa dal presidente biancoceleste mentre questa volta le cose sono andate e andranno diversamente, con Inzaghi che potrà schierare De Vrij fino alla fine della stagione per poi salutarlo. L'olandese lascerà un vuoto nella retroguardia dei capitolini, ma la Lazio, come dimostrato anche in questa stagione, saprà andare avanti lo stesso, a prescindere dal piazzamento finale nel campionato in corso, che potrebbe comunque regalare tanti milioni di euro in caso di qualificazione alla prossima Champions League.

> ***Il sostituto è già in casa: Luiz Felipe sta convincendo tutti***

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Alessio è sbocciato

Antonio VITIELLO
@AntoVitiello

Con Gattuso la svolta: Romagnoli è cresciuto ed è diventato affidabile

Alessio Romagnoli è sbarcato al Milan l'undici agosto 2015, preso dalla Roma per 25 milioni di euro, e furono tante le discussioni sui soldi investiti dal club rossonero, ritenuti eccessivi per un difensore che aveva solo un anno di esperienza da titolare in serie A con la Sampdoria. Prezzo che confrontato con quelli attuali del 2018 può ritenersi abbondantemente sotto la media. Romagnoli però non ha inciso subito, gli è pesata la maglia del Milan e quel numero 13 ereditato sulle spalle. Il 13 apparteneva ad Alessandro Nesta, suo idolo da bambino (Alessio è anche tifoso della Lazio) ed è tutto'oggi uno dei difensori più amati al Milan, per la sua classe ed eleganza. Romagnoli è approdato a Milanello con l'ansia di dover dimostrare, con il fardello dei 25 milioni investiti e soprattutto in una fase di grande transizione del club. Dopo l'acquisto del centrale di Anzio sono iniziate le contrattazioni per la vendita della società, fino al passaggio a Mr **Yonghong Li** nello scorso aprile. In estate poi è sbarcato a Milanello **Leonardo Bonucci**, in lui Romagnoli ha trovato la spalla ideale per crescere. Negli ultimi mesi il 23enne rossonero ha raggiunto livelli mai visti in precedenza nella sua avventura milanese, al punto da ricevere elogi e congratulazioni da parte del tecnico **Gennaro Gattuso**. "*È uno dei difensori più forti in Italia*", ha dichiarato il mister calabrese, ad oggi Alessio è più attento ai cartellini, gioca d'anticipo ed è più pulito negli interventi. Merito di una condizione fisica cresciuta tantissimo nelle recenti settimane, un lavoro specifico fatto a Milanello sulla fase difensiva insieme allo staff di Gattuso, ed un partner ideale per perfezionarsi. Oggi Romagnoli ha finalmente raggiunto quel livello che tutti si aspettavano quando aveva 20 anni, forse con un po' di ritardo, ma è ancora giovanissimo per disputare una grande carriera. Il Milan presto vorrà blindarlo dagli assalti delle big europee, perché già l'estate scorsa fu rispedita al mittente un'offerta vicina ai 50 milioni da parte del Chelsea di Conte. A breve potrebbe esserci un incontro col suo agente proprio per discutere del prolungamento contrattuale.

I complimenti di Rino: "È il difensore più forte in Italia"

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Allan l'alieno

Raimondo DE MAGISTRIS
@RaimondoDM

Il brasiliano è divenuto pedina imprescindibile per Sarri

Difficile immaginarlo su questi livelli un paio di stagioni fa. Difficile trovare in questo campionato un centrocampista più determinante: c'è Milinkovic-Savic, sicuramente, e forse più nessuno. È almeno sugli stessi livelli di Pjanic, Matuidi e Hamsik. Perché **Allan** quest'anno sta influendo sul rendimento del Napoli come mai accaduto in passato. È il giocatore che agli ordini di **Sarri** è cresciuto di più e adesso, con un tasso tecnico ormai pari a quelli dei giocatori migliori, riesce ad abbinare forza fisica a passaggi sempre precisi. Corsa a lucidità. Quasi certamente non prenderà parte a Russia 2018 perché Tite, il commissario tecnico del Brasile, ha a disposizione un centrocampo di primissimo livello e con Paulinho, Casemiro, Fernandinho e Renato Augusto ha già fatto le sue scelte, ma non c'è dubbio che Allan, questo Allan, sia all'altezza dei giocatori che prenderanno parte alla spedizione. Nella passata stagione Maurizio Sarri lo alternava a Zielinski, mentre in questo campionato il brasiliano è troppo importante. E il centrocampista polacco rappresenta molto più un'alternativa per Hamsik o Insigne piuttosto che per Allan, pedina troppo preziosa per essere sacrificata nel segno del turn-over.

Classe 1991, a 27 anni il centrocampista di Rio de Janeiro è in questo momento nel pieno della sua maturità calcistica. Il Napoli nell'estate 2015 l'ha acquistato dall'Udinese per 15 milioni di euro, investimento azzeccatissimo su un giocatore che adesso, giustamente, Aurelio De Laurentiis ha blindato con un contratto a lungo termine, fino al 2023. Un nuovo contratto a cifre più importanti per premiare il lavoro di un ragazzo che era arrivato per vestire i panni del gregario e adesso è un leader silenzioso. Una mezzala che non è più solo corsa e polmoni ed è pronta a trascinare la squadra in questo entusiasmante finale di stagione.

Una mezzala pronta a trascinare la squadra nel finale di stagione

foto Insidefoto/Image Sport

L'incredibile Duvan

Andrea PIRAS

Potenza, velocità, esplosività: in due parole semplicemente Duvan Zapata

I tifosi della Sampdoria avranno certamente ben salda la sua cavalcata vincente contro l'Udinese. Partito dal limite della propria area di rigore, **Duvan Zapata** ha percorso tutto il campo superando in velocità Fofana e superando Bizzarri con un pallonetto proprio sotto la Sud. Poco importa che volesse crossare per Quagliarella, resta comunque la progressione spaventosa del colombiano che ha riportato indietro le lancette di almeno 12 anni. Era il 1996 quando **George Weah** faceva il *coast to coast* contro il Verona seminando anche tre avversari. Una rete, quella di Duvan, che ha fatto balzare in piedi al "Ferraris" tutto il pubblico per il ritorno al gol casalingo del ragazzo. L'ultima rete davanti al pubblico amico mancava dal 2017. Era infatti il 4 dicembre quando portò in vantaggio i blucerchiati contro la Lazio, marcatura che però risultò vana visto che i biancocelesti si imposero per 2-1 nel finale. Potenza e forza fisica sono doti che vanno riconosciute nel ragazzo che ha portato peso nell'attacco di Marco Giampaolo e una valida alternativa tattica al fraseggio palla a terra, prerogativa assoluta comunque del tecnico di Bellinzona. I gol da urlo sono nel curriculum di Zapata, specialmente in questo campionato. È accaduto contro il Milan quando, su errore del cugino Cristian difensore rossonero, ha controllato da pochi passi e ha spaccato la porta con un bolide. Contro la Juve ha battuto in elevazione Lichtsteiner, aprendo le danze nel successo contro i bianconeri. Nelle sue corde c'è un grande senso del gol, come visto nelle gare contro Chievo, Atalanta e Roma, per citarne alcune, quando si è fatto trovare sempre al posto giusto al momento giusto timbrando regolarmente e mettendo la firma su tre vittorie molto importanti nel cammino all'Europa. Il modo di esultare è entrato nei cuori della gente che ad ogni accelerazione, ad ogni rete, ad ogni ingresso o uscita dal campo grida forte "Duvan Duvan Duvan". Il gesto di fumare la pipa richiama proprio al simbolo della Sampdoria, il marinaio, per un legame sempre più forte con la Genova blucerchiata.

Contro l'Udinese l'attaccante ha segnato un gol che ricorda quello di Weah nel '96

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Involuzione

Daniel UCCELLIERI
@DUccellieri

Un lento declino che sembra non avere fine

Involuzione. Questa la parola, purtroppo, perfetta per descrivere la carriera di **Domenico Berardi**. Fino a qualche anno fa si parlava di un predestinato, del futuro dell'attacco della nazionale azzurra. Di un giocatore da grande sqaudra, un attaccante valutato oltre 40 milioni di euro dal presidente **Giorgio Squinzi**. Un giocatore nel mirino costante della Juventus, non certa l'ultima arrivata, un talento cristallino. Qualcosa, evidentemente, si è rotto. La stagione in corso è il culmine di un lento declino iniziato dalla stagione 2015-16 e che sembra non avere fine. Dai 15 gol in campionato nel 2014-15 fino alle tre reti messe a segno quest'anno. Appena due in campionato, una in Coppa Italia ad agosto contro lo Spezia ed un rigore sbagliato: numeri allarmanti per chi di professione fa l'attaccante. Prestazioni che di fatto stanno penalizzando il Sassuolo, che dopo la prima, storica, qualificazione in Europa League (una vera e propria impresa arrivata anche grazie alle prestazioni di Berardi), si è ritrovato a lottare con le unghie e con i denti per la salvezza. Ma cosa è successo a quel ragazzo scoperto per caso durante una partita di calcetto del fratello che aveva fatto sognare una città intera con le sue giocate? Il talento, inutile dirlo, non si perde: Berardi ha ancora i colpi del campione, qualcosa deve essere cambiato a livello mentale. Troppe pressioni per un ragazzo, che è bene ricordare, ha solo 23 anni e che è arrivato giovanissimo nel calcio che conta? Forse sì, la testa, l'atteggiamento, la mentalità fanno la differenza fra un ottimo giocatore ed un campione. Berardi deve superare questo momento di difficoltà e tornare a giocare serenamente: non sarà affatto facile, ma l'attaccante del Sassuolo ha le qualità per riuscirci. Intanto c'è da conquistare una difficile salvezza, poi pensare a cosa fare da grande. Difficilmente le grandi squadre torneranno sul ragazzo in estate, ma un giocatore con la sua tecnica resta comunque molto appetito sul mercato. In passato è stato accusato di mancanza di coraggio quando sono arrivate le sirene dalle big di serie A. Ora è arrivato il momento di fare il salto di qualità: a soli 23 anni non può essere l'ultima occasione, ma il rischio è questo.

> ***Che fine ha fatto quel giocatore valutato 40 milioni?***

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Ant-Man

Simone LORINI
@Simone_Lorini

Il supereroe che deve salvare la SPAL ha un solo nome: Mirco Antenucci

Non ha identità segreta, ma una maglia numero 7 su cui tutti possono leggere il nome a cui la SPAL dovrà gran parte della sua salvezza, se effettivamente arriverà: **Mirco Antenucci** si è preso sulle spalle quasi l'intero peso della fase offensiva della squadra di Semplici, risultando decisivo nelle ultime due importantissime vittorie che hanno rilanciato la formazione estense e interrotto una crisi di risultati che sembrava davvero non dovesse finire mai. In questo momento è lui, senza dubbio alcuno, il pilone portante su cui si appoggia la SPAL, reduce dalle vittorie negli scontri diretti con Bologna e Crotone. Un riferimento dal punto di vista tecnico, senza dubbio, ma anche da quello caratteriale e di leadership: è lui che si è preso carico dei gol pesanti, delle giocate difficili, della guida di un gruppo che vede in rosa attaccanti dallo stipendio decisamente più massiccio e dalle credenziali assodate, ma che a Ferrara non hanno trovato il connubio giusto con la piazza e fino ad ora hanno per lo più deluso.

Un gol e un rosso procurato negli ultimi 180 minuti, Antenucci ha dimostrato coi fatti di essere davvero quello che sposta gli equilibri all'intero della fase offensiva di Semplici, che infatti fa ruotare tutti gli altri attaccanti senza mai togliere dal campo il numero 7, a dispetto del modulo con cui la squadra scenda in campo. Seconda punta di movimento o riferimento offensivo con un centrocampista in più alle proprie spalle, non importa, Antenucci non ha ricambi. Non solo perché è il giocatore più prolifico della squadra, ma anche e soprattutto perché ha dimostrato di non risentire della pressione di una classifica che da mesi si è fatta difficile, ma anzi di essere quasi esaltato dalla pressione che città e Serie A esercitano sulla squadra e pare essersi messo in testa di tirare fuori la propria squadra dalle sabbie mobili il prima possibile.

L'ex Leeds non ha ricambi: le altre punte ruotano, lui gioca

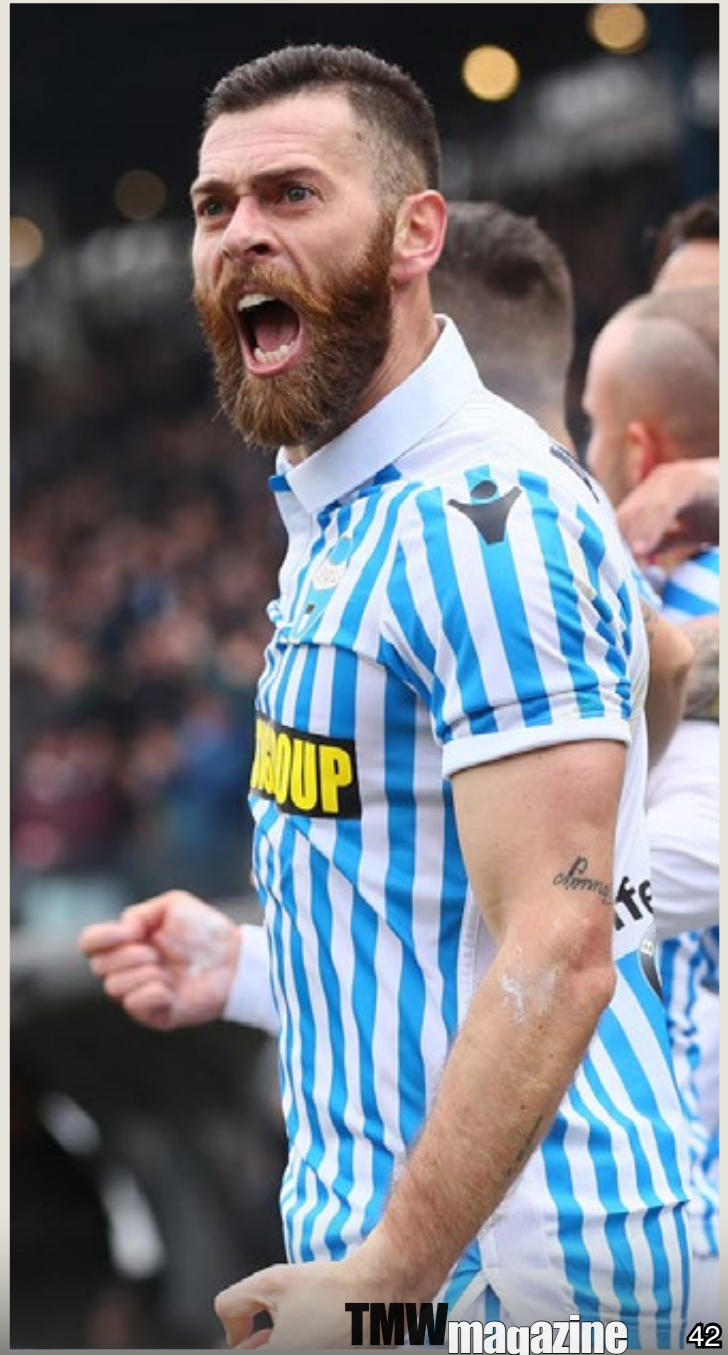


foto Insidefoto/Image Sport

Si può dare di più

Pietro LAZZERINI
@PietroLazze

Niang è il giocatore più pagato della storia del Toro, la squadra ha bisogno di lui

Non c'è dubbio che **M'Baye Niang** sia uno dei giocatori che ha maggiormente giovato del cambio sulla panchina del Torino. Il ragazzone francese, arrivato in estate col pesante fardello di essere il giocatore più pagato della storia granata, ha aumentato i giri del motore da quanto **Sinisa Mihajlovic** è stato allontanato dal Filadelfia. **Walter Mazzarri**, appena arrivato nel capoluogo piemontese, ha risposto a una logica domanda sul giocatore, considerando che anche nella sua precedente esperienza al Watford aveva già avuto il piacere di allenarlo: "*È un bravo ragazzo, anche se non sfrutta pienamente tutte le sue qualità che sono molte. Deve tirar fuori tutto quello che ha per dare sempre il massimo, a livello mentale faremo un grande lavoro oltre che sui vari schemi tattici*".

Con Mazzarri ha cambiato passo ma manca ancora qualcosa per essere il trascinatore

Sulla maturazione ha spinto molto l'allenatore toscano, visto e considerato che tutti riconoscono al Niang calciatore delle doti fuori dal comune. L'ex Milan pecca senza dubbio in continuità. Ha una personalità ancora spigolosa che non gli permette di trasformarsi nel vero trascinatore torinista. I tifosi lo aspettano fin dall'estate lo aspetta ancora di più Cairo, che recentemente ha dichiarato: "*Già con Mihajlovic aveva fatto vedere cose interessanti, adesso potrà rilanciarsi definitivamente*". Un auspicio più che un pensiero, che per il momento si è avverato a metà. Il francese, con Mazzarri, ha dimostrato di essere capace di mettersi al servizio della squadra, cosa che in precedenza aveva fatto solo a sprazzi. Ha dimostrato di poter cambiare il volto delle partite accendendosi da un momento all'altro e tanto da spingere lo stesso tecnico a prendere decisioni tali da dover praticamente escludere a priori un altro talento in cerca di rilancio come **Adem Ljajic**.

Senza dubbio, spetta al giocatore comprendere e modificare il proprio rendimento per tornare a essere uno dei talenti più interessanti del calcio italiano. Il Torino fa affidamento su di lui per sognare fino in fondo un exploit europeo o comunque sa che per puntare anche in futuro a un certo obiettivo, sarà determinante recuperare in toto le qualità disperse dall'ex rossonero. "*Aiutati che Dio t'aiuta*" dice un vecchio detto. Se Mazzarri la sua parte sembra averla già fatta, alla resa dei conti è atteso solo il cambio di passo del numero 11 granata.

foto Daniele Buffa/Image Sport

La stagione della consacrazione

Giacomo IACOBELLIS
@giaco_iaco

Kevin Lasagna è il simbolo dell'Udinese insieme a Barak

Con sette gol e quattro assist realizzati prima dell'infortunio al bicipite femorale, **Kevin Lasagna** quest'anno sta vivendo senza alcun dubbio la sua migliore stagione in Serie A. Sotto la guida di mister **Oddo**, l'attaccante dell'Udinese è tornato infatti a giocare nel suo ruolo naturale, superando in poco tempo il precedente record di reti nella massima serie (cinque, con la maglia del Carpi, nel 2015-2016). Numeri e prestazioni convincenti, ai quali vanno aggiunti anche i due gol e i due assist nelle gare di Coppa Italia con Frosinone e Perugia, che hanno fatto dimenticare l'avvio in sordina nel ruolo di esterno sinistro scelto per lui da Delneri. È bastato infatti riavvicinare Lasagna all'area di rigore per aprirgli finalmente le porte della consacrazione nel calcio italiano, a suon di esultanze e passaggi vincenti. Non è una coincidenza, quindi, che il recente calo dell'Udinese sia avvenuto proprio in contemporanea con lo stop del suo bomber (capocannoniere finora dei friulani), che insieme ad **Antonin Barak** rappresenta sicuramente il miglior simbolo di quest'annata sportiva. Merito ancora una volta agli uomini mercato di Pozzo, bravi a scommettere sul classe '92 a gennaio 2017, per una cifra intorno ai 4,5 milioni di euro più bonus, lasciandolo poi terminare il suo percorso di crescita nella squadra che l'ha lanciato, il Carpi, fino allo scorso giugno. Calciatore "operaio", a cui nessuno ha regalato niente e che solamente una lunga gavetta ha portato ad alti livelli, Lasagna oggigiorno è così uno dei nomi più ambiti in vista della campagna acquisti estiva. Il telefono del suo procuratore ha già iniziato a squillare, anche se la speranza dei dirigenti bianconeri è quella di poterselo tenere stretto ancora a lungo. È lui, d'altronde, il titolarissimo del reparto avanzato. Con buona pace dei vari Maxi Lopez e Perica, ma soprattutto della scommessa Riad Bajic, costretto a tornare in Turchia poche settimane fa per ritrovare fiducia, continuità e gol. Proprio ciò che gli è mancato a Udine. Impossibile, infatti, mettere fuori un Lasagna così. Centravanti mai banale, che in bacheca in questo campionato ha messo un altro bel sigillo contro il suo rivale preferito: l'Inter, nel 3-1 di San Siro.

Mai così tanti gol in A: superato il record di Carpi

foto Matteo Gribaudi/Image Sport

LA NUOVA RADIO
ALZA IL VOLUME.
SEI NELL'ARENA DEI CAMPIONI.
SCENDE IN CAMPO UNA NUOVA RADIO! IN DIRETTA OGNI GIORNO, DALLE 6 ALLE 24, 7 GIORNI SU 7, PER RACCONTARE IN TEMPO REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA E COMMENTARE NEWS, MATCH E RISULTATI.
Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori.
Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti.
E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!
Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net
RMC SPORT Network
SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

Attenti "A" quei tre

Dimitri CONTI
@dimitri_conti

Empoli all'attacco della massima serie. Con talento, prospettiva e fiuto del gol

Come ai tempi di Sarri e Giampaolo. O meglio, nel tentativo di tornare sul palcoscenico principale, la Serie A, come quando sulla panchina dell'Empoli sedevano gli attuali allenatori di Napoli e Sampdoria. E dal momento in cui **Aurelio Andreazzoli** ha preso quel posto, il richiamo a certi temi del passato si è fatto profondo. A partire dal modulo 4-3-1-2, marchio di fabbrica di Sarri, Giampaolo e ora appunto anche di Andreazzoli. Su questo assioma di schema poggiano le certezze empolesi di voler risalire, assieme a quei tre davanti. Sull'1-2 finale nel modulo, dunque, che chi combatte il concetto di scaramanzia può pure leggere "*A quei tre*". In questo speciale di taglio monografico, qui si offre invece un triumvirato. Il primo componente, quello solitario che parte da dietro, è **Miha Zajc**. Al lavoro per divenire l'ideale sintesi tra Iličič, con il quale condivide nazionalità e capacità balistica dalla lunga distanza, e Saponara, che ha con lui in comune i movimenti da centrocampista offensivo, oltre che l'appartenenza e l'interpretazione ottimale di quel ruolo con la maglia azzurra indosso. Davanti sono in due, ma è più efficace denominarli semplicemente *La coppia d'attacco più prolifica del campionato*. Nessuno ha segnato come loro in Serie B, e parliamo di **Francesco Caputo** e **Alfredo Donnarumma**. Il primo, per tutti Ciccio, è un trentenne bomber di categoria, esploso definitivamente in questa stagione per regalare ai tifosi del Castellani, e a se stesso, quel salto in avanti tanto atteso.

Caputo un "fattore" in B. È pronto per la Serie A

A suon di gol, dato che ha già varcato quota venti. Il secondo invece, rappresentante meno conosciuto di un cognome che recentemente ha assunto fattezze ingombranti, sia per Gianluigi che per il fratello Antonio, seppur per motivazioni differenti, il quale invece fa parlare di sé solamente per le reti messe a segno. Passano da questi tre calciatori, e dalla chimica collettiva – e connettiva - che essi esprimono sul terreno di gioco, le velleità di promozione dell'Empoli. Certamente la campagna invernale, superata a pieni voti e a suon di poker e schiaffoni riservati alla concorrenza, può far guardare al futuro con un certo ottimismo.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Ritorno all'antico

Stefano SICA

EDITORIALE SERIE C

A Catanzaro ribaltone totale. Via dirigenti e allenatore per il rilancio del club

foto Luigi Putignano/TuttoLegaPro.com

A volte le rivoluzioni hanno il sapore della nostalgia. È ciò che è accaduto a Catanzaro, dove pochi giorni fa la città ha accolto il ritorno di un suo vecchio figlio, **Pasquale Logiudice**. Colui che, da calciatore, aveva legato per qualche stagione il proprio nome ai giallorossi, per poi assumere le redini dell'area tecnica nel nuovo club di **Giancarlo Pittelli** nato dal fallimento del 2006. L'abilitazione al corso per direttore sportivo conseguita nel 2004 e, da allora, un percorso che non è stato sempre scevro da difficoltà. Perché spesso il mondo del calcio non premia meriti ed entusiasmo. Con lui c'è **Giuseppe Pancaro**, un binomio che nel 2014 si era ritrovato a Castellammare per provare a far grande la Juve Stabia. Anche se le cose poi non sarebbero andate come programmato. In realtà, era già da un po' che covava fuoco sotto la cenere a Catanzaro. Il duo **Maglione-Doronzo** ha tentato di salvaguardare la posizione di **Davide Dionigi** fin quando ha potuto. Ma una certa voglia di discontinuità tecnica iniziava a farsi strada nella testa del patron **Floriano Noto**. Perché è su quest'aspetto che si è consumata la rottura tra la proprietà e gli oramai due ex dirigenti giallorossi. Entrambi erano convinti di poter gestire ruoli e prerogative del trainer emiliano, da loro scelto personalmente per il dopo Erra. Noto, dal canto suo, ha invece optato per un ribaltone completo che partisse dal condottiero in panchina per arrivare a cascata all'area tecnica. Anche spinto da due riflessioni: la classifica pericolante, che ora ha risucchiato la squadra quasi a ridosso della zona play-out. E poi il malumore crescente dei tifosi. Catanzaro, si sa, è una piazza che non aspetta e non perdona tanto facilmente, anche in nome di un passato importante che l'ha nobilitata a lungo. Basta poco per accendere la miccia. C'è un'ansia perenne di affrancarsi dagli ultimi anni difficili e, anche in questi mesi, le tormente ambientali sono state frequenti e gravose. A questa rabbia, il massimo dirigente giallorosso ha risposto in modo placido e tutt'altro che pruriginoso. Assumendosi, cioè, le responsabilità per questa annata difficile e parlando di uno scotto del noviziato pagato in maniera profumata. Parole da leader e improntate a quell'umiltà che chi vive più da vicino il mondo Catanzaro, gli riconosce. Ci vuole tempo per far sbocciare il progetto, ha precisato il patron giallorosso, il quale non a caso ha rilevato solo pochi mesi fa un club indebitato e da poco lambito dallo scandalo *Money Gate* (affare che non può non aver prodotto anche in seguito un condizionamento generale). Una scommessa difficile ma affrontata con idee chiare e tanta determinazione. Onorevole, comunque, anche la scelta di Maglione e Doronzo di fare da soli un passo indietro senza sbattere la porta più di tanto. Del resto, proprio il dirigente napoletano aveva voluto con sé l'ex Fidelis Andria, un po' con la benedizione di **Paolo Montemurro**. Il presidente pugliese, infatti, aveva sempre riposto grande stima nel suo ex direttore sportivo, impossibilitato però a proseguire nel proprio incarico solo perché inviso alla tifoseria. Fatto sta che Maglione e Doronzo lasciano in dote un organico competitivo per tagliare il traguardo di una salvezza tranquilla. E impreziosito finalmente dal recupero di Infantino, peraltro in gol a Matera. Tutto ciò al netto della dolorosa cessione di un elemento pregiato come Simone Icardi. Da vedere solo se Pancaro deciderà di ribaltare il tema tattico di Dionigi impostato a turno sul 3-4-3 o sul 3-4-1-2. Si vedrà. Ma le basi tecniche per ripartire ci sono.

> ***Torna in giallorosso Logiudice, un figlio adottivo della città***

TUTTOC.com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE

Cairo: " Il Gallo non si muove"

RMCSPORTNETWORK

Ascolta il podcast con l'intervista

Il numero uno del Toro si è raccontato ai microfoni di RMC Sport

Un'altra stagione difficile per il Torino di **Urbano Cairo**. Il presidente del club granata ha raccontato l'annata del suo Toro ai microfoni di ***RMC Sport***, iniziando dall'inserimento di **Walter Mazzarri** nella realtà del club dopo il suo approdo in sostituzione di **Sinisa Mihajlovic**: "*Il mister si è inserito benissimo. È entrato nel cuore dei tifosi. Ha lavorato molto sull'aspetto tattico trovando subito la giusta sintonia con i ragazzi*".

Per vincere qual è l'aspetto che conta di più?

"Nel calcio conta molto l'aspetto economico. La Juventus ha un fatturato che è cinque volte il nostro, diventa impensabile poter competere con determinati top club. Uno studio recente ha evidenziato come le vittorie nei campionati sono direttamente proporzionali al monte ingaggi quindi più paghi più vinci. Servono giocatori pronti, forti, all'apice della loro carriera. Ovviamente noi con un fatturato di 70 milioni non possiamo competere per arrivare a grandi calciatori".

Si è pentito di non aver venduto in estate Belotti per 100 milioni?

"Avevo preso un impegno con i tifosi, con i tanti bambini che adorano Andrea. L'accordo con Belotti prevedeva una clausola valida per l'estero di 100 milioni. Non è arrivato nessuno con questi soldi ed io ho ritenuto importante mantenere la promessa fatta con il popolo granata. Fin qui ha avuto una stagione complicata. Adesso è rientrato e mi sembra che stia recuperando alla grande. Sono contento di averlo tenuto e può fare ancora molto bene. Poi per il futuro si vedrà".

Rimpiange di non aver riscattato Immobile?

"Immobile non avrei voluto perderlo anche perché il riscatto era su cifre abbordabili, intorno ai 10 milioni. Il vero problema è stato che Immobile ci ha comunicato la sua volontà di non rimanere al Toro. Un giocatore che non vuol rimanere non lo riscatto. Perché tenerlo controvoglia? In più l'anno dopo è esploso Belotti ed insieme magari si sarebbero pestati i piedi".

Come ha vissuto i momenti difficili di Ventura con la Nazionale?

"Mi è dispiaciuto. Ha fatto benissimo al Toro aiutandomi tanto sin dal suo arrivo. Eravamo in serie B e siamo arrivati a giocare in Europa. Sarò sempre riconoscente a Ventura. In Nazionale qualcosa non ha funzionato ma non è stata solo colpa sua, gli è mancato il sostegno anche dei dirigenti. Sono però convinto che molto presto qualche squadra punterà su di lui e sarà la loro fortuna. Oggi ho un grande allenatore che è Mazzarri altrimenti riprenderei subito Gian Piero".

Dopo il derby d'andata perso per 4-0 contro la Juventus ha pensato di esonerare Mihajlovic quella sera stessa?

"Non credo che prendere la decisione di esonerare l'allenatore dopo una sconfitta sia la cosa migliore. A malincuore ho esonerato Sinisa, con cui ho anche un buon rapporto personale, dopo un girone d'andata che secondo me non era stato all'altezza delle aspettative, degli investimenti. Un rendimento inferiore all'anno scorso. Ma è stata una scelta meditata nel tempo e non dettata dall'impulso".

Un aggettivo per Mazzarri...

"Determinato sicuramente. Attento ai singoli dettagli. Ambizioso".

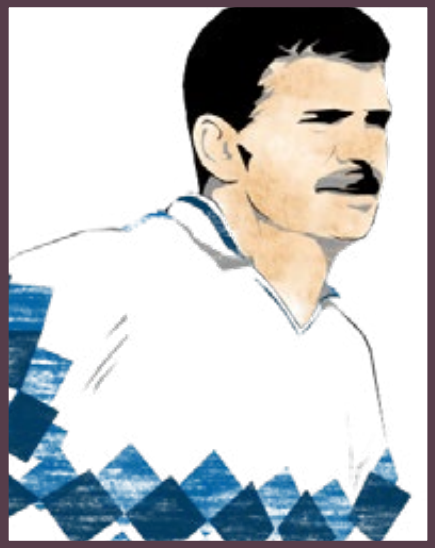
Mazzarri è ambizioso. Mihajlovic? Esonero a malincuore

foto Daniele Buffa/Image Sport

Slišković: il Maradona dei Balcani

Gaetano MOCCIARO
@gaemocc

METEORE



Fumava due pacchetti di sigarette e beveva decine di caffè al giorno. Di lui **Giovanni Galeone** ha detto: "*È il giocatore più forte che abbia allenato. Al calcio d'oggi con un Moggi qualsiasi alle spalle, sarebbe da pallone d'oro*". Qualcuno addirittura lo ha ribattezzato il "Maradona dei Balcani". A Pescara è ricordato ancora con grande piacere, soprattutto per la prima stagione, quella della salvezza. Parliamo di **Blaž Slišković**, estroso bosniaco che catapultò nel calcio italiano nell'estate del 1987. Mezzala dai piedi finissimi, brucia le tappe in patria crescendo nella squadra della sua città, il Velez Mostar. Le sue prestazioni gli valgono la maglia della nazionale jugoslava a soli 19 anni.

L'Italia lo conoscerà una prima volta nel 1980, in un incontro di qualificazioni alle Olimpiadi i Mosca contro la Jugoslavia. Slišković si fa già notare per l'aspetto da boscaiolo: cespuglio riccio e barba incolta. Gli italiani scopriranno che saprà a anche farci col pallone, visto che segnerà due reti nel 5-2 che porterà gli slavi ai giochi olimpici. Chi lo vede giocare gli dà del predestinato ma i giocatori jugoslavi, si sa, da sempre sono genio e sregolatezza. Nel frattempo passa all'Hajduk Spalato, vince una coppa di Jugoslavia e l'Italia lo incrocia una seconda volta: è il 1985 e il club croato viene sorteggiato contro il Torino, l'andata si gioca al Comunale e "Baka", questo il suo soprannome, rispetto a cinque anni prima si presenta con capello corto e baffetto classico anni '80. Il genio di Mostar gela lo stadio torinese segnando con un gran tiro al volo. Il pari nella ripresa di Schachner rimanderà il discorso qualificazione a Spalato due settimane dopo. Anche nel secondo match Slišković si ripete quando sull'1-1 una sua punizione da trenta metri finisce in rete e proietta i suoi al turno successivo. A guardare quelle partite c'è anche Galeone, all'epoca allenatore della SPAL.

A mettere le mani sul giocatore, nell'estate del 1986, è il Marsiglia e Slišković gioca, segna e fa segnare. Ma succede che qualcosa si rompe: il giocatore vuole cambiare aria, chiede e ottiene di essere ceduto in prestito. È l'estate 1987 e Galeone, che nel frattempo è andato ad allenare il Pescara portandolo in Serie A si ricorda di lui e chiede espressamente il suo acquisto. Il tecnico viene accontentato e colloca nel suo 4-3-3 offensivo, precursore del calcio che porterà Zeman. Ed è già in coppa Italia che Slišković diventa un idolo dei pescaresi, segna al primo incontro contro il Genoa, poi contro la Roma si permette di fare un tunnel al grande Bruno Conti. Quel gesto farà innamorare pazzamente Pescara del bosniaco, che mantiene subito le attese castigando **Walter Zenga** su calcio di rigore alla prima giornata, in uno storico Inter-Pescara 0-2. Magie, reti e un'intesa perfetta con Galeone, tanto da andare oltre al rapporto giocatore-allenatore. Non mancano però i pettegolezzi nei suoi confronti: fumatore accanito, bevitore di caffè da competizione e amante della vita notturna innaffiata da qualche bicchiere di vino. Il tutto accompagnato da una certa indolenza all'allenatore. Insomma, il classico del giocatore estroso tutto genio e sregolatezza. Si racconta anche di qualche fuga a Spalato nel tempo libero per fare razzia di cibo slavo tanto per non sentire troppa nostalgia di casa. Lui confermerà solo la passione per sigarette e caffè definendo il resto illazioni. E in ogni caso a Pescara poco importava, perché lo score di fine stagione recitava 8 reti in 23 partite e squadra che otterrà la sua prima (e finora unica) salvezza in Serie A. A fine anno il giocatore però fa ritorno in Francia: Lens, Mulhouse, Rennes. E rendimento che inizia a scendere.

Arriviamo al 1992 e il Pescara, ancora con Galeone, torna in A. Il tecnico si ricorda dell'amico Baka e lo chiama personalmente per riportarlo a Pescara, per ritentare il miracolo. Slišković accetta di tornare, ma non si ripeteranno i fasti del 1987/88. Baka ha ormai 33 anni, ha problemi fisici ed è turbato dalla guerra che sta devastando il suo paese. La Jugoslavia non esiste più, in Bosnia Erzegovina è nel pieno del conflitto. In più il rapporto col presidente Scibilia era tutt'altro che idilliaco. Risultato: 18 partite e la miseria di un gol e Pescara che retrocede in Serie B. Slišković lascia di nuovo l'Italia, va prima in Croazia e infine chiude la carriera da calciatore nella sua Mostar. Oggi Blaž Slišković è allenatore, nel suo curriculum c'è anche la panchina della nazionale bosniaca, guidata per quattro anni.

Quando i calciatori avevano i baffi

di Chiara BIONDINI
@ChiaraBiondini

RECENSIONE

di Claudio Di Marco

Editore: Accademia Barbanera

Anno: 2017

C'è tanta serie C nel libro "**Quando i calciatori avevano i baffi**", soprattutto degli anni passati. Il libro, chiaramente, non racconta solo di giocatori con i baffi, così come non racconta unicamente di personaggi viterbesi. La caratteristica fisica comune è soltanto un punto di partenza, dagli anni settanta, quando erano molti a mostrare quel particolare sul volto. La storia di alcuni giocatori ternani si intreccia nelle pagine con quella della formazione Viterbese. Nell'ultimo libro di **Claudio Di Marco**, giornalista del Corriere dello Sport - Stadio, si raccontano aneddoti e curiosità, come lui stesso ha dichiarato in conferenza stampa alla presentazione dell'opera. "*Questo libro è un po' un gioco, la mia è quasi una provocazione, è un'icona che avevo stampata nella mia mente di ragazzino che si approcciava al calcio, non so perché, forse alcuni dei calciatori più forti avevano i baffi. Dovendo ripartire a raccontare la storia del calcio da quando ho iniziato ad approcciarmi seguendo le vicende Viterbesi, mi è venuto in mente questo flash e da lì sono partito*". Dalla narrazione degli eventi gialloblu, in più di quaranta anni in cui l'autore del libro li ha seguiti, emergono pure intrecci con il resto dell'Italia, Umbria compresa. Anzi, il contatto tra la Tuscia e la regione più verde d'Italia è molto forte, forse anche per la vicinanza delle due zone, che hanno favorito il passaggio da una parte all'altra di giocatori e allenatori. Solo questione di casualità, magari. Come il periodo-Gaucci, uno dei periodi più intensi del calcio viterbese, in cui la squadra gialloblu sfiorò la promozione in serie B. Nel cortile del castello campeggiava una Balilla di colore blu scuro, che Gaucci mostrava con orgoglio agli intervenuti, tra una consegna di un "sacchettino" di vecchie migliaia di lire, come premio per i giocatori, e una rassegna degli ospiti insieme ad Elisabetta Tulliani, che mostrava altrettanto fiero. Per antonomasia il baffone più acclamato, era Paolo Berrettini, che a Viterbo ci giocò da calciatore avversario, e poi ci costruì una fantastica stagione, nel '91/92, da allenatore, insieme a tanti giocatori dell'Umbria, Bettiol, Pannacci, Feliziani, Spinelli. Così come un baffuto fu Franco Fabri, roccioso difensore ternano che, dopo la trafila nelle giovanili rossoverdi, approdò a Viterbo, dove ci vinse il campionato di serie D nel 1976. Insieme a lui il compianto Alberto Poggi. Molti anni più tardi un giocatore umbro, Davide Baiocco, da Viterbo spiccò il volo verso una carriera brillantissima e più che longeva, portato da Gaucci a Perugia dopo due stagioni strepitose, al pari di Fabio Liverani.

Massimo Onofri, scrittore di fama internazionale, in qualità di grande appassionato di calcio viterbese, descrive con queste parole in prefazione, l'opera di Di Marco. "*È dalla vocazione di Claudio De Marco che è venuto fuori questo libro: che coniuga, con disinvoltura, epopea e cronaca, disposizione al ricordo memorabile e rigorose competenze tecniche. Ripercorriamo come in volo, talvolta con struggente nostalgia, quei decenni a partire dai mitici anni Settanta, per giungere sino all'oggi. Claudio racconta e dipana storie. Avanza ipotesi tecniche. Ritrova l'antica umanità. Ricorda le formazioni tipo. Allestisce quelle ideali. Affida momenti di vero godimento tribal-patriottico: a noi, appunto, che membri siamo, e con orgoglio, di quella tribù viterbota. E poi ci sono quei baffi, così diffusi in quegli anni Settanta, che incutevano sentimenti di antico rispetto al giovane che, allora e come me, s'affacciava al calcio e alla vita, che il calcio sa così bene simbolicamente ricapitolare. I baffi, dicevo: che diventano qui come una specie di araldica dell'onore. Di passioni gagliarde*".

INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!
E' completamente gratuita!
Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!
TUTTOmercatoWEB.com®